DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 Redazione 69.695

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.500	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29790

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale, Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologie L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.372 - 63.984 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 277 | SABATO 18 OTTOBRE 1952 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

In questo numero il testo del discorso pronunciato alla Camera da PALMIRO TOGLIATTI Diffondetelo!

IL GRANDE DISCORSO DEL CAPO DEL PARTITO COMUNISTA ALLA CAMERA

Togliatti chiede una nuova politica estera che assicuri il progresso, l'indipendenza e l'unità della nazione

La politica seguita finora ci ha condotto a una situazione rovinosa e minaccia nuove catastrofi - La forza del movimento operaio e comunista garantisce che l'Italia non sarà gettata in una guerra contro l'U.R.S.S.

Il compagno Palmiro Togliatti è intervenuto ieri mattina alla Camera sul bilancio del ministero degli esteri, con un discorso nel corso del quale ha analizzato e criticato la politica estera del governo dalle elezioni del 18 aprile ad oggi ed ha indicato le linee

di una nuova politica estera la quale tenga realmente conto degli interessi nazionali italiani e della esigenza di salvaguardare la pace per il nostro Paese e per il mondo intero.

Il compagno Togliatti ha preso la parola alle 10,35.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare l'onorevole Togliatti. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI: Ella mi permetterà di osservare, onorevole signor Presidente, che l'attuale dibattito sul bilancio del ministero degli esteri della nostra Repubblica, e quindi necessariamente sugli indirizzi e sulle prospettive della politica internazionale del nostro paese, se si fa eccezione per qualche battuta — e in particolare se si fa eccezione per l'intervento di ieri dell'onorevole Nenni, il quale è riuscito affrontando i problemi di fondo della nostra politica internazionale, a impressionare profondamente tutti noi, e fuori di qui — ha sofferto di un difetto, comune a tutti gli oratori che sono intervenuti: la frammentarietà. Si è parlato, onorevoli colleghi, di Trieste, delle sorti di questa città e del territorio che la circonda in relazione con le aspirazioni nazionali e con le attuali condizioni della politica internazionale, ma dai più questa stessa questione è stata considerata isolandola dal complesso delle rimanenti, con la conseguenza di non riuscire nemmeno in questo campo a vedere concretamente quale è la situazione che sta davanti a noi, se è stato giusto quello che è stato fatto e che cosa possa esser fatto per avanzare verso una soluzione conforme con il sentimento della maggioranza degli italiani. Si è esaltata una determinata cosiddetta tendenza europeistica, che sarebbe la ispiratrice della politica dell'attuale nostro governo. Anche qui però non ho visto alcuno sforzo per indagare e precisare che cosa concretamente possa significare questa tendenza nel quadro della precedente politica governativa e dei suoi eventuali sviluppi. Così le critiche, che sono state numerose, alla politica estera dell'attuale governo, sono state isolate e disperse, anche se hanno investito tutti o quasi tutti i campi dell'attività governativa. Esse hanno così perduto gran parte del significato che avrebbero potuto avere.

A me pare, onorevoli colleghi, che si sarebbe forse potuto evitare questo difetto di frammentarietà se ci fosse stata una esposizione introduttiva sulla posizione attuale del governo circa i problemi fondamentali della politica internazionale nel momento presente. Siffatta esposizione, ponendo al centro quelle poche questioni decisive su cui il Parlamento avrebbe dovuto esprimere una propria opinione, avrebbe orientato e permesso al dibattito di dare più di quanto esso non abbia dato sino ad ora. Comprendo benissimo che la pratica parlamentare non lo richiedeva. La pratica parlamentare non richiede che un dibattito sul bilancio degli esteri venga aperto da una dichiarazione del ministro. Comprendo però in pari tempo che il prestigio e l'autorità del Parlamento si servono facendo ciò che è necessario perchè i dibattiti che in esso si svolgono, e soprattutto i dibattiti su un tema così importante come quello della politica internazionale del paese, possano essere giustamente orientati e dare quindi un risultato che ponga le decisioni del Parlamento italiano a quel posto, di fronte all'opinione pubblica, cui noi crediamo abbiano il diritto di collocarsi.

Questo sarebbe stato tanto più necessario perchè, come ha detto ieri l'onorevole Nenni, i fatti si svolgono attualmente in maniera tale che non si può sfuggire alla impressione che una tappa della politica internazionale stia per chiudersi e un'altra per aprirsi. Intendiamoci, non mi riferisco alle prossime elezioni presidenziali americane, che non riesco ancora a capire quale influenza possano avere sul corso della politica internazionale di quel paese e di tutti gli altri, a seconda del sopravvento dell'uno e dell'altro candidato. Mi riferisco ad altri avvenimenti, che rappresentano i presupposti, a mio giudizio, per un siffatto mutamento del corso della politica internazionale. E' a tutti noto, prima di tutto, che il peso della politica di riarmo imposta ai paesi «atlantici» in preparazione ad una guerra di aggressione si fa sentire in modo sempre più grave. I popoli manifestano una stanchezza e una sfiducia di cui l'uomo politico intelligente non può non tener conto. In alcuni settori si è giunti a un limite che è presso alla rottura, nel settore tedesco, per esempio, che sta al centro dell'Europa. E' in corso una guerra che dura ormai da più di due anni, nonostante che da una parte, quella dei coreani del nord e dei cinesi, siano state offerte tutte le oneste possibilità di porvi fine rispettando le norme internazionali. Ciononostante la guerra continua ed ognuno si rende conto che gravi possono esserne gli sviluppi possibili, futuri e anche immediati.

Zone di possibili rotture possono ravvisarsi in altre parti del mondo; nè ho bisogno di ricordare l'importanza che può assumere un

(continua in 3. pag. 1. col.)

CLARK CERCA DI INFLUENZARE LE DECISIONI DELL'O. N. U.

La situazione coreana vista da Pechino

(Per cablogramma dal nostro inviato)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PECHINO, 17. — *E' stata certamente una significativa coincidenza che, mentre a Pechino la conferenza della Pace dell'Asia e del Pacifico, a nome dei più diversi settori dell'opinione pubblica di questa parte del mondo, riaffermava l'esigenza di una soluzione negoziata del conflitto coreano, a Pan Mun Jon gli americani abbiano rotto le trattative per la tregua, in un nuovo e più pericoloso tentativo di protrarre e di estendere la guerra.*

I commentatori cinesi rilevano che mai come in questa occasione è apparso evidente il contrasto fra le aspirazioni dei popoli alla pace e il sistematico sforzo degli Stati Uniti per aggravare la tensione internazionale. La crescente difficoltà che il governo degli Stati Uniti incontra per ottenere un avallo della sua politica da parte dello stesso popolo americano è dimostrata — si osserva ancora a Pechino — dalla cortina di silenzio che per alcuni giorni Washington ha cercato di mantenere sulle nuove proposte presentate dal gen. Nam-ir a Pan Mun Jon l'otto ottobre, e alle quali il gen. Harrison, senza nemmeno discuterle, rispose leggendo una dichiarazione già pronta, nella quale si stabiliva la rottura delle trattative.

Le proposte di Nam-ir mantenevano fermo il principio fondamentale, sancito dalla Convenzione di Ginevra, del rimpatrio di tutti i prigionieri, ma provavano la buona volontà coreana e cinese, accettando in notevole misura le modalità prospettate dagli americani per lo scambio dei prigionieri.

Nam-ir consentiva infatti che i prigionieri delle due parti venissero trasportati in una zona smilitarizzata e che, invece di essere immediatamente rimpatriati, venissero consegnati all'altra parte, come passo iniziale nella procedura che avrebbe dovuto portare al loro rilascio. Commissioni miste delle organizzazioni della Croce Rossa delle due parti avrebbero potuto prendere contatto con i prigionieri e spiegare loro il principio secondo cui essi sarebbero tornati alle loro case per rientrare nella vita civile e non partecipare più alla guerra di Corea. Per di più, allo scopo di rimuovere ogni possibile motivo di diffidenza da parte degli americani, le proposte di Nam-ir stabilivano che osservatori neutrali presenziassero ai colloqui tra le commissioni miste e i prigionieri e alle operazioni di classificazione e rimpatrio sulla base della nazionalità e della regione di origine.

La ragione per cui gli Stati Uniti sono andati alla rottura di Pan Mun Jon dell'8 ottobre decisi a rompere le trattative, e le hanno rotte senza nemmeno prendere in considerazione le nuove proposte coreane e cinesi, è facilmente individuata dai commentatori cinesi nel fatto che stava per aprirsi a New York l'Assemblea Generale dell'ONU. Washington aveva bisogno che, quando si fosse aperto il dibattito sulla questione coreana, le Nazioni Unite si trovassero di fronte al fatto compiuto della rottura dei negoziati di tregua: questo, per poter imporre all'Inghilterra e agli altri riluttanti satelliti, come unica alternativa possibile, la continuazione e l'estensione della guerra, con un conseguente più largo contributo di carne da cannone da parte loro.

Il disappunto e l'allarme britannici per la grave mossa americana a Pan Mun Jon sono apparsi chiari da una sintomatica dichiarazione del portavoce del Foreign office, secondo cui il Dipartimento di Stato aveva tenuto il governo inglese completamente all'oscuro delle nuove proposte conciliative di Nam-ir ma — si fa notare a Pechino — è nell'imminente dibattito sulla Corea all'ONU che questo allarme britannico deve trovare una pratica e concreta espressione, se si vuole che esso cessi di essere una recriminazione impotente: alla Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il governo inglese e gli altri governi satelliti dell'America avranno forse la estrema occasione di scelta fra una resistenza efficace ai piani del Pentagono, tale da rendere possibile l'armistizio, o il lasciarsi trascinare dal Pentagono nelle fiamme di un conflitto più largo.

La rottura delle trattative di Pan Mun Jon è oggetto di commenti anche da parte di molte delle delegazioni straniere che hanno partecipato alla Conferenza della Pace dell'Asia e del Pacifico e che ancora si trovano a Pechino. Di particolare interesse è la dichiarazione fatta in proposito dal capo della delegazione indiana Saifud Din Kisclua, membro del Partito del Congresso.

«La delegazione dell'India è profondamente turbata dalla notizia che i negoziatori americani a Pan Mun Jon hanno unilateralmente imposto una indefinita chiusura delle trattative di tregua — ha detto Kisclua — l'India non può che considerare questa mossa con grande ansietà. La forza dell'opinione pubblica, che già portò all'apertura dei negoziati per l'armistizio, può e deve costringere l'America a continuare le trattative. La delegazione indiana ha inviato un telegramma al governo di Nuova Delhi sollecitandolo ad insistere per la pronta riapertura dei negoziati e per la soluzione della questione dei prigionieri sulla base della legge internazionale. Abbiamo ancora una volta sollecitato il governo indiano a dissociarsi completamente dalle atrocità commesse in Corea».

La gravità della situazione determinata dalla mossa americana ha reso ancora più vivo nelle delegazioni il senso dell'urgenza dei compiti affidati dalla conferenza di Pechino al movimento della pace dei paesi dell'Asia e della regione del Pacifico. Il comitato permanente di collegamento creato dalla conferenza ha già tenuto una prima riunione, e contatti fra le delegazioni provvedono a coordinare le attività che nei vari paesi serviranno ad intensificare il movimento sulla base delle risoluzioni votate dalla conferenza.

Sacerdoti buddisti di Ceylon, della Birmania, del Viet Nam, della Thailandia si sono incontrati con le più alte gerarchie del clero buddista cinese e hanno formulato un appello al clero ed ai fedeli buddisti di tutta l'Asia perchè partecipino al movimento della pace.

FRANCO CALAMANDREI

Il governo approva oggi la truffa elettorale senza aver raggiunto l'accordo coi satelliti

Il Consiglio dei Ministri - Villabruna si oppone all'ultim'ora al progetto clericale - Giornata di febbrili consultazioni - La Direzione del PRI attaccata dalla Unione romana del partito

Il Consiglio dei Ministri approverà oggi la nuova legge elettorale: questo ha fatto sapere ieri notte il ministro Scelba attraverso un suo portavoce. Ma sarebbe in errore chi ritenesse, di conseguenza, che l'accordo tra la D.C. e i partiti minori sia stato ormai raggiunto: al contrario, il disaccordo si è manifestato ieri in forma abbastanza drammatica, proprio quando, dopo una giornata di affannose consultazioni e di innumerevoli incontri, sembrava che le divergenze fossero state appianate e gli appetiti saziati.

A tarda sera, infatti, rovesciando le previsioni e smentendo altre dichiarazioni rilasciate in precedenza dai capi repubblicani e socialdemocratici, il segretario del partito liberale Villabruna si esprimeva in questi termini: «Il disegno di legge, di cui ho avuto conoscenza soltanto stasera, non realizza quelle aspettative che erano apparse fondate a seguito della riunione tenuta ieri al Viminale. Resta ancora insoluta la questione, dal PLI ritenuta fondamentale e imprescindibile, relativa alla entità del premio di maggioranza, e riserve debbono essere anche formulate sulla regolamentazione data dal progetto alla ipotesi del mancato conseguimento del quorum». Dichiarazione, come si vede, piuttosto secca. E così si concludeva la giornata politica: da un lato persistenti riserve dei satelliti, o meglio di uno dei satelliti, quello liberale; d'altro lato la decisione del governo di creare il fatto compiuto, approvando senz'altro la legge e rinviando al Parlamento ogni ulteriore eventuale trattativa.

Per apprezzare appieno la situazione, occorre ripercorrere a ritroso gli avvenimenti. Al Viminale, nella mattinata, Scelba e Gonella si erano incontrati con il ministro repubblicano La Malfa, e con lui avevano esaminato e concordato il testo della legge elettorale fin negli ultimi dettagli. La Malfa faceva sapere, di conseguenza, che l'accordo poteva dirsi raggiunto. Scelba riferiva a De Gasperi e a Simonini l'esito dell'incontro, e nel pomeriggio il testo della legge veniva inviato agli organi dirigenti dei partiti socialdemocratico e liberale. Secondo certe informazioni, il segretario del PRI Reale aveva inoltre convocato i gruppi parlamentari repubblicani (se è lecito questo appellativo per i quattro gatti del PRI) e aveva comunicato la felice conclusione delle trattative. Il socialdemocratico Paolo Rossi dichiarava infine all'agenzia ufficiosa *APE* che la legge elettorale progettata dai clericali rispondeva a pennello ai desideri del PSDI, e ne tesseva l'elogio con evidente, intima soddisfazione. E' a questo punto che Villabruna ha fatto diffondere la sua dichiarazione, e gli ultimi lanci delle agenzie hanno informato, per di più, che anche i socialdemocratici e i repubblicani si sarebbero in parte pentiti, almeno per quel che riguarda il sistema da adottare per la ripartizione dei seggi nel caso che la coalizione governativa non ottenga il 50 % dei voti e venga quindi meno il premio di maggioranza. Si parla addirittura di una lettera che il segretario del PRI avrebbe inviato a Scelba per avanzare alcune riserve di questo genere; ma Scelba nega di aver ricevuto questa od altre lettere. Ce n'è abbastanza per affermare che l'intrigo e i patteggiamenti tra i clericali e i satelliti hanno toccato il fondo, e vanno assumendo, anche nella forma, tutti i caratteri della oscenità.

Al di là della cronaca, la situazione sta in questi termini. La legge che il Consiglio dei Ministri intende approvare assegna 380 o 385 seggi alla coalizione che ottenga il 50 % dei voti più uno e 210 seggi alle minoranze; i 380 o 385 seggi rubati dalla coalizione vincente dovrebbero esser suddivisi tra i singoli partiti che ne faranno parte in modo proporzionale ai voti ottenuti, prima su scala nazionale e poi su scala circoscrizionale (eventualmente con l'uso di diversi quozienti nazionali e circoscrizionali). E' evidente che, accettando questa legge, i satelliti non farebbero altro che allinearsi sulle posizione democristiane. Anche ridotto a 380 o 385 seggi, il premio di maggioranza è sempre più che sufficiente ad assicurare alla D.C. la metà dei seggi o poco meno della metà (almeno 280), ciò che le consentirebbe di governare con l'appoggio di uno solo dei satelliti o, per esempio, dei deputati monarchici: la D.C. otterrebbe di nuovo, con quattro milioni di voti in meno, una posizione analoga a quella carpita il 18 aprile. Stando alla dichiarazione di Villabruna, è su questo punto che il partito liberale oppone resistenza: esso, evidentemente, chiede una riduzione del premio di maggioranza (il Consiglio nazionale del PLI si pronunciò per una riduzione a 354 seggi). Repubblicani e socialdemocratici, a quanto pare, chiedono assai meno: essi chiedono che il sistema proporzionale da adottare in caso di mancato raggiungimento del quorum del 50 % dei voti non sia esattamente quello contemplato dalla legge del 1948, poichè

(Continua in 6. pag., 2. colonna)

GLI IMPERIALISTI INTRIGANO PER ROVESCIARE MOSSADEQ

La stampa inglese e americana auspica un colpo di stato in Persia

La lotta nel Partito laburista si inasprisce - Bevan respinge l'ultimatum di Attlee che minaccia di dimettersi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 17. — Mentre il *Foreign Office* ha continuato a mantenere, oggi, un ermetico silenzio sulla Persia, vi sono ulteriori indicazioni che tanto Londra quanto Washington contano su un colpo di Stato in Persia, che tolga di mezzo Mossadeq.

Facendo un indiretto riferimento a questa speranza, il *Manchester Guardian* dice oggi che, mentre i risultati pratici di una rottura delle relazioni diplomatiche sono trascurabili, sarà molto imbarazzante per uno Stato riprendere le relazioni, una volta che esse siano state rotte.

«*Sembra probabile tuttavia* — continua il *Manchester Guardian* — *che toccherà al successore di Mossadeq, piuttosto che a Mossadeq stesso, affrontare questo compito imbarazzante*».

Negli Stati Uniti, il *New York Times* è molto più esplicito e fa addirittura un appello al rovesciamento immediato di Mossadeq da parte di «elementi sani», cosicchè sia possibile riaprire trattative per il petrolio.

«*Come indicano le dichiarazioni degli uomini che circondano Mossadeq* — scrive significativamente il *New York Times* — il Premier *persiano sta andando, o viene trascinato, verso una aperta dittatura e ci si deve attendere che egli metterà in pratica quanto ha annunciato ieri, a meno che gli "elementi sani" in Persia non decidano di agire per destituirlo dalla sua carica*».

Se la situazione persiana ha il primo posto nell'interesse dell'opinione pubblica, il conflitto apertosi in seno al Partito rimane ancor oggi la questione più dibattuta.

Attlee ha infatti minacciato di dimettersi dalla carica di *leader* del partito laburista se il suo richiamo all'ordine ultimativo ai bevanisti venisse respinto dal gruppo parlamentare laburista, che si riunirà giovedì prossimo.

Malgrado questa presa di posizione dell'ex Primo Ministro, i bevanisti terranno martedì prossimo una riunione, che sarà aperta a tutti i deputati laburisti, nella quale sarà discussa la situazione economica. I deputati bevanisti non intendono riesaminare questa decisione alla luce degli ultimi sviluppi della situazione; Bevan giudica molto severamente le richieste di Attlee, che ritiene siano state fatte per umiliare lui e i suoi seguaci. Il leader della sinistra sostiene la tesi che il diritto di tenere riunioni aperte a tutti i deputati laburisti per discutere questioni di generale interesse, come è costume della vita parlamentare, deve essere ad ogni costo salvaguardato.

La grande maggioranza dei moltissimi deputati laburisti appaiono preoccupati della situazione creata dai leaders di destra ma, invece di dichiarare apertamente che non intendono tollerare un tale comportamento, molti di loro si asterranno dal voto la prossima settimana.

Continua intanto il lavoro del gruppo dei deputati di centro, guidati dagli ex ministri Kenneth Younger e John Strackey, per tentare di ottenere una maggioranza su una mozione di compromesso che sostituisce l'ultimatum ai bevanisti.

Molti deputati laburisti saranno nelle loro circoscrizioni elettorali durante il *week-end* e la base laburista coglierà certo l'occasione per fare pressioni su di essi, perchè respingano l'*ultimatum* nello interesse dell'unità del partito.

VICE

Nuovo sangue sparso a Koje-do

TOKIO, 17. — I crimini americani nei campi di prigionia si susseguono con crescendo impressionante. Oggi, il comando americano ha annunciato una nuova repressione, nel corso della quale le guardie sudiste hanno ferito quindici prigionieri.

Secondo la versione fornita dal comando americano, i prigionieri si erano rifiutati di entrare nelle loro baracche fino a che quattro loro compagni prelevati per un «interrogatorio» non fossero stati rilasciati. Le guardie sono intervenute con le armi. L'episodio è del 14 ottobre.

Da Fusan si è appreso intanto che il parlamento sud-coreano ha bocciato con 128 voti contro 35 e tre astensioni il candidato di Si Man Ri alla carica di primo ministro.

TUTTO IL CAIRO ATTENDE DI ORA IN ORA L'ANNUNCIO

Naghib intenderebbe proclamare la decadenza della monarchia egiziana

CAIRO, 17. — Fonte attendibile ha dichiarato oggi — informa l'A.P. — che il governo egiziano si prepara a proclamare la repubblica.

La stessa fonte ha precisato che piani in tal senso sono già pronti ma si è rifiutata di dire quando verrà dato l'annuncio formale.

Al Quartier generale dello Esercito si è rifiutato di confermare o smentire questa notizia che ha ormai fatto il giro della capitale.

La gente affolla i locali dotati di radio, convinta che lo annuncio verrà dato in serata.

Negli ambienti bene informati si attende per domattina la pubblicazione dell'atto di accusa contro l'ex re Faruk. L'importante documento, al quale lavorano da vari giorni i più eminenti esperti giuridici egiziani, tra cui alcuni membri del Consiglio di Stato, sotto la direzione del Presidente del Consiglio di Stato stesso El Sanhury, costituirà, tra l'altro, una risposta alle «falsità e alle favole contenute nelle memorie dell'ex sovrano».

Faruk verrà accusato di essere responsabile della maggiore parte degli avvenimenti della storia recente dell'Egitto: gli assassinii dello sceicco El Banna, capo dei «Fratelli musulmani», e dell'ufficiale Abdel Kader Taha, lo scandalo delle armi per la guerra in Palestina e gli incendi appiccati al Cairo il 26 gennaio scorso.

Suicidio in America di uno scienziato atomico

NEW YORK, 17. — Il dott. Ichn F. Lane, uno scienziato atomico di 36 anni, che nel 1948 fu insignito dalla Gran Bretagna dall'«Ordine dell'Impero britannico», per le ricerche da lui compiute durante la guerra, si è ucciso oggi, nei pressi dell'Università Rutgers, deve insegnava, ingerendo una sostanza venefica. Due altri insegnanti dell'Università hanno cercato inutilmente di prevenire il suo gesto.

Il comando USA protegge l'assassino del pescatore

Sdegno a Napoli - Individuato il criminale

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 17. — Vivissima commozione e profondo sdegno si sono impadroniti della cittadinanza napoletana quando stamane dai giornali, ed in particolare dall'*Unità*, si è appresa la notizia dell'assassinio di un pescatore da parte di soldati americani. I fatti si sono svolti così: due giovani pescatori a bordo di una barca nella zona «civile» del molo S. Vincenzo stavano allontanandosi dalla darsena per raggiungere Santa Lucia quando numerosi colpi di mitra sono partiti da bordo di una delle sette navi da guerra americane e precisamente, uno dei proiettili colpiva il pescatore Gelardo Potenza di 23 anni

Ieri a tarda ora il comando americano è stato costretto ad uscire dal suo lungo silenzio comunicando che marinaio assassino sarebbe George Lollins, di 22 anni, nativo del Maine. Il Lollins avrebbe dichiarato al comandante della nave di avere prima intimato l'alt sparando un colpo in aria. Egli sarebbe ora trattenuto nelle carceri della sua stessa nave, la «New» da dove ha sparato le sue raffiche omicide. Ma è evidente che questa dichiarazione costituisce ben poco ancora. E' evidente infatti che il Rollins deve essere dai suoi superiori consegnato alle autorità italiane perchè sia giudicato dalla magistratura italiana

Intanto sembra che la Procura della Repubblica avrebbe inviato un telegramma al Ministero degli Esteri. Nel telegramma sarebbe richiesta la immediata estradizione dell'assassino

In serata il comando ha voluto comunicare al nostro giornale le prime risultanze dell'inchiesta che esso per proprio conto sta conducendo. Risulta da queste informazioni che i colpi sono stati sparati «mentre la barca fuggiva dalle vicinanze della nave». Abbiamo chiesto di chiarire meglio la espressione e l'informatore ha confermato quanto già la perizia medica — constatando che il Potenza era stato colpito alle spalle — aveva detto. Ha confermato cioè che le raffiche di mitra sono state sparate mentre la barca si allontanava sempre più dalla nave.

All'ospedale dei Pellegrini si è presentato questo pomeriggio il tenente americano Mc Vey, della nave americana *Adirondak*, inviato dal NATO per invitare il chirurgo, che ieri sera aveva accolto il povero Potenza, a recarsi presso il suo Comando. Poichè tra i presenti si trovava qualche cronista l'ufficiale americano si lanciava su uno di essi, una donna per di più, nel tentativo di strapparle di mano il foglietto ove erano segnati degli appunti. L'americano Mc Vey — come il suo Comando — evidentemente riteneva che in Italia agli americani è consentito di comportarsi come padroni.

E. S.

Salgono a 150 mila i minatori USA in sciopero

NEW YORK, 17. — Altri 50 mila minatori sono scesi in sciopero oggi, al fianco dei centomila che già da ieri avevano lasciato il lavoro.

I minatori, come è noto, intendono protestare contro il ritardo frapposto dalla «Commissione per la stabilizzazione dei salari» alla concessione degli aumenti salariali da loro rivendicati.

Temperatura di ieri
min. 13 - max. 20,6

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

IN VISTA DEL CONGRESSO DEI POPOLI A VIENNA

La voce di tutti i quartieri domani all'assemblea di pace

Finocchiaro Aprile, Terracini e Montesi parleranno allo « Splendore » alle ore 10 - Intensa attività preparatoria

La preparazione del grande Congresso dei popoli per la pace, che si terrà a Vienna, ha avuto inizio nella settimana trascorsa in tutti i quartieri della città. I comitati rionali per la pace si sono riuniti ovunque in vista dell'assemblea di domani allo Splendore che si annuncia di importanza notevole, non solo perchè ad essa parteciperanno uomini politici di risonanza nazionale come il sen. Umberto Terracini, l'on. Andrea Finocchiaro Aprile e il prof. Mario Montesi, ma anche perchè dalla riunione partiranno le indicazioni concrete per l'ulteriore attività da svolgere in vista del Congresso di Vienna.

All'assemblea dello Splendore che come è noto si inizierà alle ore 10, ogni Comitato per la pace presenterà impegni di lavoro e di attività attraverso i quali ogni cittadino, ogni uomo, ogni donna, ogni lavoratore di tutti i quartieri della città sarà portato a partecipare, nei modi e nelle forme più varie, alla preparazione dell'assemblea mondiale di Vienna, nella quale saranno messi a fuoco i problemi vitali di ogni cittadino in relazione ai gravi pericoli di guerra e alla lotta che sarà continuata perchè la minaccia che pesa sull'umanità sia scongiurata.

Già nella settimana passata numerose sono state le assemblee e le manifestazioni organizzate dai comitati per la pace. La prof.ssa Ada Alessandrini, il dott. Cundari, il dottor Pezzi e altri oratori hanno parlato in assemblee affollatissime di lavoratori e di cittadini di tutte le categorie. Così a Trionfale, Macao, Appio, Trastevere, Latino-Metronio, Aurelia, al Cral del Gas. A Torpignattara, il Comitato per la pace ha deciso di inviare al Congresso di Vienna un delegato del quartiere; per raccogliere i denari occorrenti per le spese di viaggio e di soggiorno del cittadino che sarà chiamato a rappresentare la popolazione della borgata è stato deciso di lanciare una sottoscrizione che ha già riscosso un successo vivissimo. Dal canto loro, i Comitati per la pace di Ponte lanceranno un manifesto alla popolazione del rione per invitare la cittadinanza a discutere ed appoggiare l'iniziativa del Congresso dei popoli.

L'inizio della campagna per l'assemblea di Vienna è stato accompagnato da una larghissima diffusione dell'opuscolo di Yves Farge, che smaschera con ampia documentazione i responsabili della guerra batteriologica in Corea. Inoltre, i Comitati per la pace hanno già diffuso 20 mila copie dell'Appello per la convocazione del Congresso dei popoli.

Frattanto, cominciano a giungere numerose adesioni all'assemblea di Vienna. Fra l'altro, adesioni al Congresso dei popoli saranno recate allo Splendore dai ricoverati del « Forlanini », dai lavoratori della Cledca e da quelli della Mira-Lanza.

Un pauroso capitombolo

Un impressionante incidente stradale è avvenuto ieri mattina sulla via Cassia, in località Torre del Bosco, esattamente a ventisei chilometri e mezzo da Roma. Un'autocorriera, proveniente da Mazzano Romano e diretta verso la nostra città pochi minuti dopo la partenza, ha sbandato sulla strada bagnata dalla pioggia per non scontrarsi con una « Topolino », è uscita di strada, ha abbattuto un albero ed è rotolata lungo la scarpata, capovolgendosi per due volte e infine fermandosi sul terreno erboso, con le ruote in aria, come si vede nella foto.

L'autocorriera, di proprietà della ditta Viriglio Piccardi, era pilotata dal comproprietario Velio Piccardi, 24enne.

E' facile immaginare le scene di panico che si sono verificate tra i passeggeri, sbatacchiati contro le pareti della vettura e infine, ammonticchiati l'uno sull'altro, come sacchi nella stiva di una nave sul mare in tempesta. Infine l'automezzo si è fermato e coloro che avevano riportato ferite più lievi degli altri, hanno subito cominciato a soccorrere i compagni di sventura.

L'autista e il fratello Angelo, fattorino, che erano rimasti quasi completamente illesi, sono stati tra i più pronti nell'opera di soccorso. Poi i feriti, a bordo della « Topolino » scampata all'incidente, che proveniva da Siena ed era guidata da Corrado Nocchi, e di un camion, pure proveniente da Siena, condotto da Alberto Naldino, domiciliato in quella città in via Cavour 38, tutti i feriti venivano trasportati a Roma e ricoverati, parte a San Giacomo, parte a S. Spirito.

I più gravi sono: Liliana Allegretti, di 26 anni, domiciliata in via Rattazzi 18, che ha riportato la frattura della colonna vertebrale; il 41enne Francesco Querciotti, domiciliato a Mazzano Romano, ricoverato a S. Spirito; l'usciere Ugo Litta, di 34 anni, domiciliato in via M. Strozzi, che è stato dichiarato guaribile in 30 giorni.

A S. Giacomo sono stati medicati e dichiarati guaribili in pochi giorni: Fulvio De Santis, Antonio Bonzi, Pietro Cesaroni, Remo Osimani, Giacomo Osimani, Franco Agostinelli.

A S. Spirito: Umberto Puccirmati, Penelope Allegretti, Vittoria Tocchi, Filippo De Santis, il sacerdote Antonio Duranti e la bambina Zaccagnini di 5 anni.

DAL PRIMO AL 4 NOVEMBRE

Di Vittorio concluderà il Congresso della CdL

Oggi si riuniscono i metalmeccanici e i lavoratori del Cinema - La partecipazione al Congresso dei popoli

La Commissione Esecutiva e i segretari dei sindacati, nella riunione di ieri sera, hanno definitivamente fissato per i giorni dall'1 al 4 novembre lo svolgimento del Congresso della C.d.L. di Roma e provincia. I lavori verranno conclusi con una pubblica manifestazione durante la quale il compagno Di Vittorio parlerà ai lavoratori e alla cittadinanza romana.

Inoltre, la Commissione esecutiva, dopo un'ampia relazione svolta dal compagno Mario Brandani sulla preparazione del Congresso, ha particolarmente esaminato il problema relativo al preannunciato aumento delle tariffe dell'ATAC e della STEFER, l'aggravarsi della situazione per la Cisa Viscosa e l'agitazione in corso nell'azienda agricola di Maccarese.

Circa l'aumento delle tariffe tranviarie, i segretari dei sindacati, consapevoli delle gravi conseguenze che da tale aumento deriverebbero ai lavoratori e alla cittadinanza, hanno concordemente ravvisato la necessità di sviluppare in ogni azienda e ufficio una larga azione unitaria diretta ad ottenere che il Consiglio Comunale respinga gli aumenti richiesti dall'ATAC e dalla STEFER.

Per quanto si riferisce alla Cisa Viscosa, la Commissione Esecutiva e i segretari di categoria, informati delle ultime decisioni della direzione dello stabilimento e dei propositi da questa manifestati, hanno deciso di intensificare l'azione già iniziata per impedire la smobilitazione del grande complesso industriale cittadino.

In merito all'agitazione dei braccianti e dei compartecipanti della Maccarese, che da tre giorni sono in sciopero, la commissione esecutiva ha espresso la sua piena solidarietà con i lavoratori in lotta.

Infine, la Commissione Esecutiva ha preso atto con soddisfazione — indicandola ad esempio alle altre categorie — dell'iniziativa presa da alcuni sindacati di inviare loro delegati al Congresso di Vienna dei popoli per la pace, e ha concluso la riunione invitando tutti i sindacati ad intensificare l'attività preparatoria del congresso provinciale della C.d.L.

A questo proposito va rilevata la vivissima attesa che regna già da alcuni giorni nelle aziende metalmeccaniche e nel settore della produzione cinematografica per i congressi provinciali delle due categorie, che inizieranno oggi i loro lavori.

Il terzo congresso dei metalmeccanici avrà inizio, infatti, nel pomeriggio di oggi alle 16 nel salone della C.d.L. dove riprenderà lunedì alla stessa ora. Domani mattina, invece, al cinema Colosseo in Via Capo d'Africa, si svolgerà una grande manifestazione pubblica nel corso della quale prenderanno la parola un membro della segreteria nazionale della FIOM e il segretario responsabile della C.d.L., compagno Mario Brandani.

Oltre 7000 lavoratori metallurgici hanno partecipato alle 100 assemblee precongressuali tenute nelle numerose aziende del settore, dibattendo i loro specifici problemi e quelle relativi allo sviluppo della produzione, alla salvaguardia delle libertà democratiche e sindacali ed alla difesa della pace. Sulla base della discussione precongressuale, il congresso provinciale della FIOM sarà pertanto chiamato a fissare il programma rivendicativo della categoria e le linee di sviluppo dell'attività sindacale che dovrà assicurarne la sua realizzazione.

I lavori del Congresso del Sindacato Cinema-produzione si inizieranno invece nel salone dell'Associazione commercianti, in Piazza Gioacchino Belli numero 2, alle ore 17.

I lavoratori della produzione cinematografica hanno impegnato il loro congresso ad elaborare una piattaforma dalla quale sia possibile sviluppare una vasta azione diretta a risolvere i problemi della retribuzione, della continuità del lavoro per le categorie operaie, della tutela morale ed economica dei settori tecnici ed artistici, la difesa delle caratteristiche del cinema italiano e la sua ulteriore affermazione sul mercato interno e mondiale.

Sempre in vista del Congresso provinciale della C.d.L. fra giorni avrà luogo il Convegno provinciale dell'INCA e quello delle lavoratrici romane.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi sabato 18 ottobre (292-74): S. Luca. Il sole si leva alle 6.44 e tramonta alle 17.32.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 25, femmine 30, nati morti 1; morti maschi 25, femmine 19. Matrimoni trascritti 57.

— Bollettino meteorologico: Temperatura di ieri: minima 13, massima 20,6. Si prevede nuvolosità, con possibilità di brevi precipitazioni locali. Temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— Cinema: « Kociss l'eroe indiano » all'Ambra-Jovinelli, Augustus, Doria e Mazzini; « Viale del tramonto » all'Aquila; « Guardie e ladri » all'Aurora e Planetario; « Viva Zapata » al Capitol; « Il cappotto » al Capranica ed Europa; « Garà Garòk » al Colosseo; « Altri tempi » al Corso; « E' arrivata la felicità » all'Espero, Italia e Verbano; « Due soldi di speranza » all'Iris; « Fanfan la Tulipe » al Trevi.

Conferenze e assemblee

— British Council: Sir Kenneth Clarck terrà una conferenza in inglese su « William Turner » mercoledì prossimo alle ore 18 al Palazzo del Drago in via Quattro Fontane 20.

Corso di lingua russa

— La sezione romana Italia-Urss organizza dal 10 novembre un corso di lingua russa. Iscrizioni e informazioni in Via XX Settembre 3, int. 6.

Solidarietà popolare

— Luciano Pasnzo, padre di tre figli, chiede un aiuto alla solidarietà popolare perchè disoccupato e ricoverato da molto tempo all'ospedale. Offerte in segreteria di redazione.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Racc. econ. — 12,15: Orch. Nicelli — 13,15: Album mus. — 17 e 45: « Il mondo della luna » di Goldoni, mus. di Haydn — 20: Mus. legg. — 21: « Guardarsi allo specchio » di Levi — 21,45: Musica da Cam. — 22: Medaglioni mus. — 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orch. Avitabile — 13: Orch. Fragna — 13,30: Grandi cantanti — 14: Mus. legg. — 15,15: Ritmi d'America — 16. Par. di orch. — 16,30: Una novella — 16,45: — Valzer: 17,30: Ballo — 18,45: Canzoni — 19: Romanzo sceneg. — 20,30: « Avanspettacolo » — 22: Partita senza carte — 22,30: Angelini e otto strum. — 23,15: Orch. Ferrari — 24: Compl. Zanussi —0,30-1: Orch. Panichi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto — 21,30: Concerto sinfonico.

SUPERABITO

E' il nome di una grande Ditta nel cui negozio figurano le confezioni più belle ed ai prezzi migliori. Stoffe di novità. Sartoria di classe. Assortimento vastissimo d'impermeabili di marca. « SUPERABITO » in Via Po, 39/F (angolo Via Simeto) è il negozio preferito dalle persone di buon gusto.

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE

Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali.

Gr. Uff. Dr. CARLETTI CARLO

Piazza Esquilino 12 ROMA (Stazione). Consultazione e cure 8-12 e 16-18, festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree.

STUDIO MEDICO **ESQUILINO**

VENEREE Disfunzioni SESSUALI

VENE VARICOSE

DOTTOR ALFREDO **STROM**

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Decr. Pref. N. 21541 del 7-7-1952

Dott. PENEFF - Specialista

Dermosifilopatia - Ghiandole

secrezione interna - ENDOCRINE

DISFUNZIONI SESSUALI

Palestro 38 int. 3 - ore 8-11; 16-19

DISFUNZIONI SESSUALI

GABINETTO MEDICO

Dr. DE BERNARDIS

Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-12

P.zza Indipendenza 5 (Stazione)

BANDITI, MA GENTILUOMINI

Rapinano un professore lasciandogli i documenti

La vittima è il prof. Pino, docente di diritto privato — Il fatto è accaduto a Val Melaina

Indagini sono in corso, da parte del Commissariato M. Sacro e della Mobile, su una grave rapina denunciata dal prof. Augusto Pino, docente di Diritto privato all'Università, abitante in via Reno 21. Mentre si trovava fermo a bordo della sua automobile in via dei Prati Fiscali, al confine della zona di Monte Sacro, tra Valmelaina e via Salaria, a notte fonda, il prof. Pino è stato avvicinato da tre individui, armati di pistole e di coltelli, i quali gli hanno intimato di consegnare il portafogli.

Essendo del tutto disarmato, il professore ha pensato bene di non reagire. Egli ha estratto di tasca il portafogli, lo ha consegnato ai rapinatori e ha detto: « Prendetevi pure il danaro, ma lasciatemi almeno i documenti ». Dando prova di una « cortesia » veramente rara, i banditi hanno prelevato dal portafogli cinquantamila lire, consegnando quindi al professore la patente gli altri documenti e un pacchetto di sigarette

Due fratellini feriti da una matita esplosiva

Dopo il ferimento causato dallo scoppio di una matita esplosiva, di cui rimase vittima alcuni giorni fa lo studente Paolo Pavani, che aveva rinvenuto l'oggetto sulla spiaggia di Ostia, si è dovuto ieri lamentare un altro incidente analogo. Due fratellini, Giovan Battista e Benedetto Tulli, rispettivamente di sei e tre anni, domiciliati a Labico, sono rimasti infatti feriti in seguito allo scoppio di un piccolo ordigno esplosivo, stranamente somigliante ad una innocua matita automatica.

I due bimbi avevano rinvenuto il pericoloso oggetto per terra, mentre giuocavano nei pressi della loro abitazione. Incuriositi avevano incominciato a maneggiarlo, quando a un tratto l'ordigno era esploso tra le loro mani, ferendoli. Subito soccorsi e trasportati al Policlinico, venivano medicati e giudicati guaribili in una decina di giorni.

Un bimbo semideficiente fugge dall'asilo Savoia

Un bambino semideficiente è fuggito ieri dall'asilo « Savoia », in via Monza 2, dove si trovava ricoverato. Si tratta del piccolo Francesco di Rubbo, di sei anni. Il bambino — di cui nonostante tutte le ricerche effettuate non è stata ancora trovata traccia — è di costituzione robusta, è alto un metro circa, ha occhi celesti e capelli castani.

Cesare Rotondi processato per furto di cavi di rame

Ieri mattina, dinanzi alla IX Sezione del Tribunale Penale (Pres. Macchiarelli, P. M. Pietroni) ha avuto inizio il processo a carico di 29 persone, tra cui il famigerato Cesare Rotondi, accusate di numerosi furti di cavi di rame, sottratti dalle linee aeree telefoniche o elettriche, o di ricettazione di tale materiale.

Cesare Rotondi, meglio noto come il gangster di Trastevere, che è stato tradotto in questi giorni a Roma dal manicomio giudiziario di Reggio Emilia, dove si trovava internato, deve rispondere soltanto di uno di tali furti.

Nella seduta di ieri mattina il Presidente ha proceduto alla costituzione delle parti, quindi ha rinviato il processo al 9 dicembre

Mattinata cinematografica domani all'Ausonia

Domani alle 10,30 al cinema Ausonia, avrà luogo una mattinata cinematografica organizzata dal Centro Cinematografico Popolare del quartiere Italia. Saranno proiettati il film: « La città nuda » di Jules Dassin e il documentario sovietico: « Lo zoo di Mosca ». Ingresso 100 lire.

IL « PREMIO » ALL'ACEA

Una lettera di Corbellini

Dà ragione a Natoli e torto alla maggioranza d. c.

Il sen. Corbellini ci invia la seguente lettera che volentieri e con nostra somma soddisfazione integralmente pubblichiamo:

« Egregio Direttore, il precedente che Ella invoca nello stelloncino « Corbellineide » pubblicato sull'Unità del 16 ottobre p.p. non è ancora da creare; esso è già stato creato fin dal maggio 1950 e cioè da quando il Consiglio Comunale di Roma volle chiamarmi con votazione quasi unanime alla Presidenza dell'A.C.E.A.

« Fin da allora, perfettamente a conoscenza del mio dovere ed in ottemperanza all'art. 2 della legge 9 agosto 1948 n. 1102 sulle indennità spettanti ai parlamentari, non ho accettato l'assegno mensile previsto dalle disposizioni in vigore per il Presidente della A.C.E.A. e per i membri della Commissione Amministratrice. Pertanto da oltre due anni presto la mia quotidiana opera nell'azienda senza alcuna remunerazione.

« Nei riguardi della cointeressenza agli utili dell'A.C.E.A. (che è l'unica municipalizzata di Roma che ha chiuso il bilancio 1951 in attivo) la ripartizione prevista dal Regolamento aziendale si estende dal Presidente ai Dirigenti di essa. Il Comune quindi doveva approvare la delibera dell'A.C.E.A. per premiare i suoi collaboratori. Essa non poteva venire formulata se non nelle forme previste ed essere estesa a tutti gli aventi diritto.

« Il Presidente attuale soltanto, che è anche parlamentare, si comporterà come nel caso precedente. D'accordo con la Commissione Amministratrice, delibereremo difatti che la quota di utili spettante al Presidente per il 1951 venga assegnata alle opere assistenziali dell'azienda. Così anche la modesta somma di cui si tratta andrà a beneficio dei bravi lavoratori dell'A.C.E.A. ».

Questa lettera sta a denotare quanto nel giusto fosse il compagno Natoli e quanto torto avesse quella maggioranza democristiana, che, con irresponsabile conformismo lesivo delle leggi dello Stato, votò per il « premio » al Consiglio comunale. Credeva, forse, quella maggioranza che anche Corbellini si sarebbe comportato alla stesso stregua degli altri « amministratori » democristiani?

I capigruppo dell'ANMIG si riuniranno martedì

A parziale modifica di quanto a noi riferito e da noi pubblicato il 16 corrente, si informa che il Consiglio Direttivo della Sezione romana dell'ANMIG, in seguito all'incontro avuto ieri con la commissione — Elmo-Campitelli-Serafini e Conforti — ha deciso la riunione per martedì prossimo, alle ore 19,30, dei capigruppo, al fine di discutere i problemi delle pensioni di guerra in vista del prossimo congresso nazionale. Pertanto la notizia pubblicata, per uno spiacevole malinteso, nel giornale di ieri l'altro, va corretta nel senso che la commissione soltanto ieri ha richiesto il colloquio con il consiglio romano dell'ANMIG.

IERI SERA AL CONSIGLIO COMUNALE

Approvate dalla maggioranza le gravi imposte su luce e gas

Respinti tutti gli emendamenti dell'Opposizione - 56 mila famiglie hanno rinunciato all'utenza elettrica nel 1951

Ieri sera dopo tre ore di animato dibattito, la maggioranza del Consiglio Comunale ha ratificato « con pecorile servilismo » — come ebbe a temere il consigliere d.c. Addamiano — le nuove aliquote dell'imposta di consumo fissate nello scorso luglio dalla Giunta con procedura d'urgenza. Come è noto nelle nuove aliquote è stabilito l'aumento dell'imposta per i consumi dell'elettricità e del gas rispettivamente a dieci lire a chilowattore e 1,50 a metro cubo.

Nella loro foga di sostenitori ad oltranza di ogni gesto della Giunta, i democristiani hanno persino respinto un emendamento presentato da Cianca (l.c.) per la riduzione dell'imposta sulla mortadella e sugli « sfrizzoli ».

La seduta si è iniziata con una prolissa, scialba e piatta risposta dell'assessore ai Tributi Boaca, che volutamente ignorando tutti i rilievi fatti dall'opposizione (alla parte polemica — ha detto — risponderà il Sindaco) si è dilungato solo su dati e particolari tecnici, infiorando di tanto in tanto il discorso con simili gemme: « gli orologi di metallo sono un vero completamento della vita veramente vissuta ».

Quindi ha preso la parola Rebecchini che, invece di rispondere alle varie osservazioni fatte dagli oratori nella precedente discussione, ha tentato — come ha testualmente affermato — di « dissipare l'atmosfera di imperio della Giunta ». Tentativo fallito perchè anche questa volta non è riuscito a giustificare la procedura d'urgenza adottata dalla Giunta per l'approvazione delle nuove aliquote. Unica affermazione importante di Rebecchini è stata quella secondo la quale « solo sentendo la relazione dell'assessore Boaca si era accorto che a varare la nuova legge sulla finanza locale si erano impiegati vari anni ».

Particolarmente interessante, invece, è stato l'intervento del compagno Gigliotti (l.c.) che, proponendo a nome della Lista Cittadina la sospensiva delle nuove aliquote, ha dimostrato come — stando ai dati forniti l'anno scorso dall'assessore Francini e quest'anno dall'assessore Boaca — le utenze di energia elettrica siano diminuite di 56 mila. Mentre per il '50 infatti si contavano 380 mila utenze per il '51 se ne registrano — secondo le affermazioni fatte ieri sera dall'assessore — solo 324 mila.

Ma anche questo rilievo, fatto su dati ufficiali della Giunta, non ha scosso la maggioranza democristiana che, all'invito del Sindaco di approvare le nuove tariffe, ha eseguito l'ordine senza battere ciglio. Alla proposta di sospensiva di Gigliotti infatti la votazione ha dato i seguenti risultati: 19 sì e 39 no.

Con uguale ottusità, quindi, i democristiani hanno respinto tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione.

Canti di giubilo per l'ing. Rebecchini

Ieri mattina il Sindaco, alla presenza del Prefetto, del Presidente del Consiglio provinciale e degli Assessori ha inaugurato tre nuovi edifici scolastici nelle località di Castel Giubileo, Bufalotta e Cecchina-Aguzzano.

Alla fine di ogni cerimonia il Sindaco si è intrattenuto ad ascoltare con cordiale familiarità i cittadini che, raccolti intorno a lui, gli esponevano i loro bisogni personali e le più rilevanti ed urgenti necessità della loro borgata. Ciascuna cerimonia si è conclusa con la benedizione della scuola da parte del Parroco del luogo e con canti e manifestazioni di giubilo da parte degli alunni. Così, almeno, informa il Comune.

Si avvelena con settanta pastiglie di « Cibalgina »

Una studentessa di 22 anni, Francesca Pandimiglio, abitante in via Montesanto 715, si è ieri avvelenata ingerendo ben settanta pastiglie di « Cibalgina ».

La ragazza, verso le 19,30 aveva avvicinato, all'uscita del Verano il vigile urbano Angelo Daddone e, dicendogli che si sentiva molto male, lo pregava di condurla al più presto al più vicino telefono. Il vigile la accompagnava nella cabina del custode del cimitero, ma, appena preso in mano il ricevitore, la ragazza cadeva al suolo svenuta. Lo stesso vigile e il custode, Emilio Biagiotti, provvedevano allora a sollevarla e, con un'auto pubblica, la trasportavano immediatamente all'ospedale.

Osservatorio

Le nove colonne

Diamo il testo di una interrogazione presentata al governo dall'on. Luigi Preti, socialdemocratico:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'Interno per sapere se non ritenga opportuno precisare che il governo non condivide le affermazioni contenute nella lettera del 7-10-52 dell'Arcivescovo di Milano, secondo cui le associazioni religiose protestanti sarebbero "al comando ed al soldo di capi esteri" e costituirebbero "nel territorio nazionale delle seste colonne all'alto comando di gerarchi stranieri", in modo da incrinare la unità dell'Italia, e per sapere se non ritiene opportuno precisare che i protestanti hanno piena libertà di propaganda, contrariamente a quanto chiede l'Arcivescovo di Milano ».

A quanto pare, quindi, dopo le quinte, i nostri ottimi clericali hanno inventato anche le seste colonne. Dato che i giornali ne hanno nove, ve ne sono ancora tre in bianco. Coraggio, signori clericali, vi andrebbero bene i disoccupati, i senza tetto e coloro che lottano per la pace?

Anche i mezzadri da oggi in sciopero alla Maccarese

I braccianti e i compartecipanti di Maccarese iniziano, stamane, il loro quarto giorno di lotta per imporre alla Direzione il rispetto dei contratti, la concessione di adeguati aumenti salariali, il pagamento delle giornate di riposo non usufruite e la revoca dell'assurdo principio in base al quale i lavoratori in compartecipazione vengono costretti a pagare l'aratura in ragione di 14.000 lire l'ettaro.

Le trattative svoltesi nella serata di ier l'altro presso l'Ufficio regionale del Lavoro si sono concluse con un nulla di fatto, così come quelle del 14 u.s., essendosi la Direzione irrigidita sulle sue posizioni.

Anche ieri lo sciopero è riuscito compattissimo in tutti i centri, e le varie manovre di crumiraggio organizzate dalla Direzione sono state sventate dalla cosciente fermezza dei lavoratori.

L'assemblea dei mezzadri ha, da parte sua, deciso che da questa mattina le 1.100 unità lavorative mezzadrili della azienda scenderanno in sciopero accanto ai 2.000 braccianti, qualora le richieste di questi ultimi non fossero state accolte nella serata.

ACCADDE AL CIRCOLO ANIENE

Condannato per aver legato un ragazzetto mani e piedi

Lo accusava di « sabotare » il galleggiante!

E' accaduto al Circolo Aniene. In un tardo pomeriggio del dicembre del '50, il guardiano dell'aristocratico Circolo Aniene Fabio Bellotti sentiva rumor di catene e, rammentandosi che qualche tempo prima alcuni ragazzi avevano lanciato delle pietre, suppose che nientedimeno volessero sganciare i canapi di acciaio che arginavano il galleggiante mandando alla deriva tutta la baracca.

Convinto di avere operato una grave repressione ad un eventuale delitto di sabotaggio acciuffava due bambini, sotto i quattordici anni, tra i quali un bimbo, Gianfranco Vanni, di appena anni otto, figlio di un tranviere, abitante in Via Ripetta, e quasi fossero cani randagi pericolosi li legava mani e piedi gettandoli in fondo ad una barca. Intanto si avvicinava la sera. Le acque limacciose del fiume e la ignota sorte terrorizzavano i piccini che gridavano.

Alcuni ragazzi si erano accorti ed avevano avvertito le famiglie, tanto che la madre, correndo disperata trovava il bambino in quella posizione dove l'aveva posto il guardiano. Celebratosi ieri il dibattimento dinanzi alla XIV sezione del Tribunale penale di Roma il guardiano si giustificava dicendo che il bambino aveva già agganciato il canapo d'acciaio e che era stato costretto a legarlo altrimenti sarebbe sfuggito allo arresto da parte delle guardie del Commissariato, che lui avrebbe chiamato.

Dagli atti processuali è risultato invece che nessun avvertimento è venuto al Commissariato, che i genitori non sono stati avvertiti dal Bellotti, ma da altre persone e che infine le manine di un bimbo di otto anni non avrebbero mai potuto allentare la presa di un canapo d'acciaio.

Il Tribunale ha affermato la responsabilità dell'imputato, accogliendo la richiesta della Parte Civile, avv. Fausto De Magistris, e lo ha condannato a quattro mesi di reclusione, più il risarcimento dei danni, per il reato di sequestro di persona

COMITATO FEDERALE

OGGI ALLE 17 Comit. Fed. Ordine del giorno: « Per il rafforzamento dell'attività politica e della struttura organizzativa delle cellule e delle Sezioni ».

Convocazioni di Partito

ARTISTI PUBBLICI: Terzo peri e d sette assemblea dei comp. oggi alle 9 in Federazione.

COMUNALI: I comp. della N. U., dei Giardini, dei Mercati, dello Zoo, dell'Ufficio d'Igiene, del Mattatoio, delle Al. Sociali, degli Uffici Centrali oggi alle 17 a Piazza Lovatelli 34 (anzichè in Fed. come precedentemente comunicato).

I SEGRETARI delle sez. Trionfale, Monte Sacro, Italia, Casa. Bertone, Porta Maggiore, Trastevere, Ostiense, Trastevere, Marmo, Flaminio domani alle 10,30 in Fed.

STATALI: Comit. Dirett. di tutte le cellule (uffici, Enti e Stabilimenti) lunedì alle 18 alla Sezione Ponte Parione (V. Banco S. Spirito 42).

RIUNIONI SINDACALI

PENSIONATI: Domani ore 10, assemblea Sez. S. Basilio dei pensionati di tutte le categorie.

POLIGRAFICI E CARTAI: I membri del nuovo C.D. eletti dal Congresso sono convocati in sede per questa sera alle 18.

ITALIA - URSS

CIRCOLO ESQUILINO: Stasera alle 20 (Piazza Vittorio, 35), Congresso rionale del Circolo. Prenderanno il dr. Marcello Peres e l'avv. Loreto Parenti.

Lucia sostituisce Gina

Lucia Bosè sostituisce Gina Lollobrigida nella parte della « Signora senza camelie » ed è già partita alla volta di Milano per il primo giro di manovella. Per il pubblico, come è noto, questa e quella pari sono...

IN UN FILM COMICO MA NON TROPPO

L'archivista Totò s'uccide per miseria

Steno e Monicelli sono gli autori del film *Guardie e ladri*, quel divertente film con Fabrizi e Totò che cistituiva un riuscito tentativo di portare finalmente anche il film comico al livello della migliore produzione cinematografica italiana. Con *Totò e i re di Roma* la fortunata coppia di registi ha tentato di ripetere l'esperimento, per dar vita a un personaggio che fosse comico ma non troppo, che tendesse piuttosto a far riflettere il pubblico su alcuni aspetti patetici e miserevoli della società italiana.

Il soggetto del film era nato dalla lettura di due racconti dello scrittore russo Anton Cecov (*Esami di promozione* e *La morte dell'impiegato*) e voleva essere la storia di un povero impiegato statale romano che, portato alla disperazione dal timore di avere offeso il suo Ministro, dalla minaccia di un licenziamento e dalla conseguente nera miseria per tutta la famiglia, si uccide per poter, dall'aldilà, beneficiare la famiglia stessa inviandole un provvidenziale terno al lotto.

Un soggetto di questo genere si presentava con motivi di estremo interesse, ma noi purtroppo non possiamo giudicare avvedutamente del risultato. E' accaduto infatti che questo film, già pronto da circa un anno, sia stato sottoposto ad una vera orgia, ad un baccanale di censura, che ha preteso tagli per circa la metà della lunghezza complessiva. Tutto doveva essere tagliato: qualsiasi allusione al Governo e alle sue istituzioni, e quasi ogni riferimento alla vita ultraterrena del povero Totò.

Naturalmente i registi hanno cercato di rimediare come hanno potuto, rimpinzando il film di ripetizioni e di lungaggini, con il risultato che si può immaginare. E di questo fortemente ci rammarichiamo: perchè siamo certi che la coppia Steno-Monicelli può dare e deve dare una buona prova di sè.

Anche quel poco di buono che è rimasto nel film lo dimostra: qualche fugace accenno di Totò ad una recitazione drammatica e commossa, e quella felicissima intuizione satirica del suicida che pretende il funerale quando ancora è vivo, e che lo effettua, per poter risparmiare i denari.

t. c.

IN PIENO GIORNO AL VIALE DEL VIGNOLA

Come topi in trappola due ladri nel negozio

Ieri, in pieno giorno, due ladri hanno tentato di perpetrare un furto nella gioielleria di proprietà del signor Aurelio Di Girolamo, al viale del Vignola 13, ma sono stati scoperti e tratti in arresto.

L'episodio è accaduto verso le 13,30, poco dopo la chiusura pomeridiana. Il proprietario era salito nella sua abitazione, sita nello stesso stabile, cui si accede però da un portone che dà sulla via Flaminia, segnato col numero 250. Le finestre dell'appartamento del Di Girolamo, si aprono invece sul viale del Vignola, e, per un caso fortuito, ad una di tali finestre, si trovava affacciata una figliola del gioielliere, Agnese, di quindici anni. Ella notava ad un tratto due individui che, dopo aver brevemente armeggiato dinanzi alla saracinesca del negozio di elettricità e radio, di proprietà del signor Carderi, adiacente alla gioielleria, l'alzavano e penetravano nell'interno. Messa in sospetto, Agnese avvertiva il padre, il quale, insieme ad alcuni vicini, scendeva immediatamente in strada, raggiungeva il negozio ove i due sconosciuti erano penetrati e abbassava rapidamente la saracinesca, chiudendo così in trappola i lestofanti, e avvertiva la polizia. Di lì a poco giungevano alcuni agenti e la saracinesca veniva rialzata. I due ladri azzardavano allora un tentativo di fuga, subito stroncato dagli agenti, che li acciuffavano e li traducevano al commissariato. Nell'interno del negozio, accanto alla parete che lo divide dalla gioielleria, si rinvenivano numerosi arnesi, adatti a sfondare i muri.

Ringraziamento

La famiglia Curto, commossa dalle dimostrazioni di solidarietà e di affetto tributatele in occasione della grave, triplice sciagura che l'ha colpita, ringrazia sentitamente i compagni, gli amici, le organizzazioni e gli enti che hanno preso parte al suo immenso dolore.

Dandy

VIA NAZIONALE N. 166

(ang. Via XXIV Maggio)

Sartoria e confezioni

IMPERMEABILI

per Uomo e Signora

SON TUTTI BELLI!!!

Vestiti pronti e su misura. Pantaloni, Giacche sport. Soprabiti e Impermeabili per tutti i gusti. Grandioso assortimento per uomo, signora e ragazzi. Le stoffe più buone ed eleganti. Troverete tutto a prezzi nuovi dal SARTO DI MODA in Via Nomentana n. 31-33 (Porta Pia) che vende anche a rate.

N.B. - *Questa è la Ditta che consigliamo ai nostri lettori*

PIANOFORTI

FISARMONICHE

EDIZIONI MUSICALI

VENDITA RATEALE

Prodotti garantiti

DE SANTIS *Via del Corso 133*

L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO DEL P. C. I. NEL DIBATTITO SUL BILANCIO DEGLI ESTERI

Il discorso di Togliatti alla Camera

(continuaz. dalla prima pag.)

fatto come la rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e la Persia, di cui abbiamo avuto notizia ieri.

Di fronte a questo quadro non si può non domandarsi se sarà possibile andare avanti molto tempo per la strada seguita sinora e che può portarci a breve scadenza a eventi drammatici e anche catastrofici. Questo, onorevoli colleghi, è il problema che ormai in tutta l'Europa si affaccia alla mente degli uomini di Stato più chiaroveggenti, così come affiora nelle considerazioni di tutti coloro che si rendono conto che vi è una china sulla quale, se si continua, non si può a un certo punto che precipitare.

Si può andare avanti per la strada seguita sinora senza che determinati aspetti della situazione internazionale assumano un carattere febbrile, preludio di catastrofi? Senza che la minaccia d'una catastrofe diventi imminente? Mi pare non solo difficile, ma quasi impossibile.

Ma si può cambiare strada, e in qual modo e qual'è la strada che si può prendere e che consenta di evitare il pericolo d'una catastrofe? Questa e non altra è la questione che sta oggi davanti agli uomini di stato consapevoli di tutta Europa, del mondo intiero.

In questa situazione, un dibattito attorno a questo problema, in cui avessimo confrontato le nostre differenti opinioni e ne fosse uscita una opinione della maggioranza del Parlamento a favore di un mutamento di politica che aprisse una via di pace per noi e per tutti i popoli, sarebbe stata una cosa oltremodo buona: buona per noi e buona per tutti gli altri popoli.

Ad ogni modo, anche se questo non è avvenuto, non possiamo sfuggire alla constatazione che questo è l'ultimo bilancio degli esteri che viene esaminato da questa Assemblea, che questa è probabilmente l'ultima discussione generale di politica estera che avrà luogo in questa Camera.

Dove siamo arrivati?

Sorge spontanea una domanda: non potremmo confrontare il punto di partenza col punto d'arrivo? Che cammino abbiamo fatto? Da che cosa siamo partiti, dove siamo arrivati?

Siamo venuti qui nel 1948 dopo una campagna elettorale ardente, nella quale i temi della politica estera furono al centro della discussione, più ancora che i temi della politica interna ed economica. Non si profilavano ancora quelle minacce alla Costituzione repubblicana che pongono oggi al primo piano della attenzione del nostro paese la difesa della Costituzione e della libertà.

Discutemmo ampiamente, di fronte alle masse popolari, di politica estera. Da un lato si esaltava l'aiuto economico americano, che avrebbe dovuto dare all'Italia il benessere, consentirle di uscire dalla depressione in cui si trovava come conseguenza della guerra. Noi mettevamo in guardia contro questa illusione, dicevamo che non sarebbe stato così, che quello aiuto americano si sarebbe trasformato in un danno, che, per il modo e per la intenzione con cui veniva concesso, ne sarebbe venuto un aggravamento del disagio economico e quindi si sarebbe giunti ai patti militari cui sarebbe stata richiesta l'adesione dell'Italia e alla ripresa, quindi, di una politica esiziale per la nazione italiana.

Ci si rispose, durante la campagna elettorale, che non era nell'intenzione dei partiti allora uniti nel governo, o attorno ad esso, di far aderire l'Italia a un qualsiasi blocco internazionale che spezzasse il mondo in due campi avversi. Quell'impegno non è stato mantenuto. Oggi siamo venuti a sapere, inoltre, che, nel momento stesso in cui venivano fatte dai partiti allora e tuttora governativi quelle affermazioni, nelle quali sembrava specchiarsi un desiderio di mantenere la indipendenza del nostro paese ed evitare l'intervento di una forza straniera nelle sue cose interne, proprio in quel momento vi era chi nel Tirreno si accingeva a sbarcare armi e scatenare la guerra civile nel caso che i partiti allora al governo non avessero riportato la vittoria elettorale. (*Commenti al centro e a destra*).

AMATUCCI: Questa è nuova di zecca!

TOGLIATTI: Si informi, onorevole collega, legga i giornali. Nel corso di quella campagna elettorale, d'altro lato, venne sbandierata la dichiarazione tripartita, che avrebbe dovuto aprire la via alla definitiva soluzione della questione di Trieste.

Questioni acuite

Questo avveniva allora. A che punto siamo oggi? Per quel che riguarda il trattato di pace, per la parte relativa alle questioni che allora, nel 1948, non erano state ancora definite, esse lo sono state tutte nel modo più sfavorevole al nostro paese. L'iniziativa famosa, di cui si parlò l'anno passato, di revisione del trattato di pace, non servì nemmeno a ingannare una parte dell'opinione pubblica. E' caduta nel nulla! La questione di Trieste — voi dovete riconoscerlo; e del resto gli oratori intervenuti nel dibattito a questo proposito prima di me l'hanno essi stesso riconosciuto — si pone oggi in modo incomparabilmente più grave che si ponesse immediatamente dopo la firma del trattato di pace. Allora si presentava la possibilità della formazione di quel famoso staterello libero soggetto ad un regime autonomo sotto controllo internazionale; oggi, quando noi diciamo che questa sarebbe ad ogni modo una soluzione più favorevole del regime attuale, ci si dice che questo non è l'ideale, e si sottolineano le difficoltà cui essa sarebbe legata. Lo sappiamo, ma forse che è un ideale per un italiano il trattato di pace stesso? No, non è un ideale! E' la dura conseguenza dei terribili errori commessi dalle classi dirigenti italiane sotto il fascismo.

La questione, però, è che oggi, di fatto, è difficile persino comprendere come a una soluzione simile si possa arrivare, perchè sono stati fatti tali e tanti passi indietro per cui oggi non è più di tutto il cosiddetto Territorio Libero, nè della Zona B che si discute, ma è della Zona A. La Zona B di fatto è annessa alla Jugoslavia. Quando oggi aprite un dibattito; quando si conduce sulla stampa internazionale un dibattito che probabilmente riflette le discussioni che hanno luogo fra i dirigenti della politica estera dei singoli paesi, non si discute più della Zona B, ma solo delle concessioni ulteriori, relative alla Zona A e a sfavore dell'Italia, che dovrebbero essere fatte per giungere a una soluzione che soddisfi la Jugoslavia e coloro che l'hanno presa sotto il loro patronato.

Per quello che riguarda la Organizzazione delle Nazioni Unite, rimaniamo fuori di essa; ed è stata bene contraddetta da parecchi degli oratori che mi hanno preceduto la vostra argomentazione, che si limita a fare ricadere la responsabilità di questa nostra mancata ammissione sulla posizione che l'Unione Sovietica ha a proposito di questa questione.

L'ammissione all'ONU

Il problema è che noi non possiamo essere ammessi all'Organizzazione delle Nazioni Unite se non quando venga nuovamente riconosciuto e applicato il principio della universalità dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per cui entrarono in essa, quando venne costituita, paesi che avevano un regime capitalista, paesi con un regime socialista, paesi che avevano regimi diversi sia da quello socialista che da quello capitalista, come sono molti paesi delle zone fino a ieri ancora coloniali.

Ora, se è vero che noi non potremo essere ammessi nell'Organizzazione delle Nazioni Unite se non il giorno in cui questo principio venga dalla maggioranza degli aderenti nuovamente riconosciuto e affermato, come fate voi a rigettare la responsabilità della nostra non ammissione sull'Unione Sovietica, la quale lotta e si adopera proprio perchè questo principio venga riconosciuto e affermato? Ma quale è la vostra posizione a questo proposito? Se voi volete prendere una posizione in proposito — e voi esitate a prenderla, perchè temete di urtare il volere dell'imperialismo americano — voi non potete dire altro se non che l'Italia richiede che l'Organizzazione delle Nazioni Unite ritorni ad essere una organizzazione universale, per entrare nella quale non vengano fatte discriminazioni circa i regimi sociali ed economici dei singoli paesi. La posizione italiana, quindi, non può che coincidere con quella dell'Unione Sovietica.

Non siamo nelle Nazioni Unite; siamo però — si dice — nel patto Atlantico e dal patto Atlantico si aggiunge, con determinate intenzioni o sfumature di intenzioni, che sta ora sorgendo una cosa nuova, una organizzazione europea di tipo non so se unitario o federalista o quale altro. Va bene. Di questo parleremo a lungo, perchè questo è forse il punto centrale di tutto il dibattito. Però intanto vediamo quali sono le conseguenze concrete del fatto che siamo nel patto Atlantico.

L'isterismo bellico aggrava le scissioni nel corpo nazionale

La nostra adesione al patto Atlantico, avvenuta nel 1949, ha significato prima di tutto per il nostro Paese il fatto che è stata approfondita e resa permanente, legandola a posizioni internazionali dell'Italia, una grave scissione delle forze popolari e nazionali della nostra Patria. Questo è il primo risultato ed è uno dei risultati più esiziali.

Poi vi è l'isterismo bellico, parte integrante d'una politica atlantica, senza il quale una politica atlantica nemmeno si può concepire. Per questa via siamo arrivati, nell'estate del 1950, fino a degli estremi. Abbiamo sentito allora il Presidente del Consiglio, lanciare di qui un appello, del tipo di quelli che si lanciano soltanto quando una guerra è imminente o quando una guerra è in corso, alla cosidetta « solidarietà nazionale » per mobilitare tutte le forze contro coloro che non approvavano e non approvano la vostra politica. E' vero che questo appello fu respinto, in sostanza, dal Paese. Il cosidetto « patto di solidarietà » fanatica contro i vostri oppositori non venne accolto nemmeno da tutti i partiti che allora collaboravano con voi nel governo o erano disposti a collaborare con voi in altri campi. Le misure legislative che proponeste nel successivo autunno in applicazione di quella linea politica, dettata da un isterismo di guerra, e che erano la richiesta dei pieni poteri economici, la richiesta della facoltà di censire e requisire le materie prime e l'organizzazione di una forza armata sussidiaria cosiddetta per la difesa civile, tutte queste misure fino ad oggi non sono diventate leggi; sono state respinte anche da un Parlamento, dove voi, in sostanza, avete la maggioranza assoluta nella Camera e la maggioranza relativa nel Senato. Il Paese è stato più saggio di voi, ha respinto il vostro isterismo. Però, tutto questo ha fatto molto male all'Italia. Tutto questo ha approfondito divisioni e scissioni di cui soffriamo; tutto questo ha esasperato i rapporti, non soltanto politici ma sociali; tutto questo ha addensato fosche nubi sull'orizzonte interno ed esterno della nostra Patria.

Il peso del riarmo

Poi sono venute — conseguenza immediata e diretta della politica atlantica — le spese del riarmo, con il loro peso sempre più grave: oggi più di un terzo delle entrate effettive, di un bilancio il quale è ancora, come voi sapete, profondamente dissestato. Siamo infatti a sette anni dalla fine della guerra e non vi è nessuno che pensi alla possibilità che il nostro bilancio possa ritrovare un equilibrio. Dopo l'altra guerra, alla stessa distanza di tempo, e cioè prima della « marcia su Roma », già ci si avviava all'equilibrio del bilancio dello Stato, cioè a raggiungere una delle condizioni per la ripresa finanziaria ed economica del Paese.

La nostra situazione economica, che avrebbe dovuto essere salvata dall'aiuto americano, è oggi di fatto più grave di quanto non fosse nel 1948, perchè sono si scomparsi determinati motivi, come le distruzioni della guerra, che allora rendevano inevitabile il disagio, ma oggi ci troviamo in condizioni di crisi di una parte del nostro apparato produttivo, di stagnazione di un'altra parte di questo apparato produttivo e di dissesto profondo di determinati settori della nostra economia, come quello per esempio del commercio estero.

In cambio vi è la presenza di forze armate straniere sul territorio nazionale; ma non credo che questa sia cosa che possa essere considerata come favorevole da qualsiasi italiano il quale abbia senso di dignità e di indipendenza nazionale.

Bilancio negativo

Il bilancio, quindi, non è positivo. Il bilancio della politica estera che è stata fatta durante questa legislatura è nettamente negativo.

Comprendo che a questo punto mi si può muovere la obiezione mossa a un collega che parlava ieri da questi settori, che io affermi senza dimostrare, senza argomentare. Vediamo, dunque, cerchiamo di scendere più al fondo delle cose, per indagare e scoprire quali possono essere le cause più profonde di questo stato di cose, e anche di trovare che cosa possa e debba essere cambiato nel determinare le prospettive di una politica estera dell'Italia per il prossimo futuro.

La questione cui arrivo potrà sembrare un po' lontana dall'immediato dibattito parlamentare, è però proprio quella cui bisogna venire. Quali sono, anzi, quali devono essere gli obiettivi di una politica estera che corrisponda agli interessi della nazione?

Le prime condizioni di una buona politica

Occorre prima di tutto che sia garantito al paese, affinchè la sua autorità cresca nel campo internazionale, uno sviluppo economico tale che lo faccia progredire sulla via dello sviluppo e della utilizzazione di tutte le sue forze produttive. Questa è condizione prima, elementare e materiale, di tutto il resto. Occorre poi — e questo è il punto sul quale particolarmente insisto — che sia assicurato il progresso e il rafforzamento della società civile, attraverso l'accesso di forze nuove che garantiscano vita nuova agli organi dello Stato, moltiplicando e rafforzando i legami di fiducia e di collaborazione con tutti gli strati dei cittadini. Ora, questo è possibile soltanto sulla base di una larga unità nazionale, che è condizione essa stessa di una buona politica estera.

Quando queste condizioni essenziali che ho indicato vengono meno, non vi è una buona politica estera. Una buona politica estera deve contribuire a che queste condizioni vengano realizzate, e d'altra parte, solo quando e se queste condizioni vengono realizzate, una politica estera può essere efficace, può cioè servire ad accrescere l'autorità e il prestigio della nazione, a stabilire sempre migliori legami tra essa e tutti i popoli del mondo.

Vedete l'esempio del fascismo. Vi sono ancora coloro che dicono — e forse seggono anche su quei banchi — che il fascismo fece bene tutto, ma sbagliò una cosa: le dichiarazione di guerra. Solo per questo sarebbe crollato, solo per questo ci avrebbe mandati alla rovina.

Profondo errore di giudizio! La politica estera del fascismo e la dichiarazione di guerra, che ne fu il risultato ultimo, furono espressione e conseguenza di tutto un complesso di posizioni e di tutta la politica che il fascismo fece nei confronti della nazione. Il fascismo non garantì all'Italia quello sviluppo economico che il livello delle forze produttive del paese consentiva; mantenne l'Italia, e in particolar modo dal 1927 in poi, a un livello di stagnazione, dal quale cercò di sollevarsi soltanto passando a una economia di guerra, quando già la catastrofe stava alle porte. Il fascismo distrusse qualsiasi possibilità di unione tra tutte le forze della nazione a sostegno di qualsiasi politica estera. Il fascismo, soprattutto, non garantì mai, nè poteva garantire, un progresso e un rinnovamento della società civile italiana, l'afflusso di sempre nuove forze, perchè tutta la sua politica si svolgeva in un'altra direzione, nella direzione della tirannide, della persecuzione delle forze popolari, della preclusione ad esse dell'accesso alla direzione della vita politica nazionale. La politica estera fascista, quindi, anche se può sembrare che vi siano stati in essa, in certi momenti, atti che non si possono considerare irragionevoli (come fu, per esempio, la difesa che ad un certo momento il fascismo tentò dell'indipendenza austriaca contro le pretese del militarismo e dell'imperialismo tedesco) non poteva sboccare che in fallimento e catastrofe perchè la base di essa era tale per cui a quell'esito si doveva inevitabilmente arrivare.

La situazione economica

Guardate, invece, alla politica estera dei grandi statisti piemontesi che hanno fatto l'Italia. Non credo che il loro merito si possa ridurre al fatto che riuscirono ad approfittare di certi dissensi internazionali per inserire in essi, con successo, la loro azione a favore della causa nazionale italiana. Questo, certamente, fu un merito; ma il merito principale fu che questi uomini, se non in tutta l'estensione della loro azione politica e sociale, ma almeno con una parte notevole di essa, contribuirono al progresso della società civile italiana, e in alcuni momenti, che furono decisivi, anche se brevi, seppero trovare il contatto con le forze popolari e stabilire un'unità di forze nazionali nella lotta per la creazione di uno Stato italiano libero e sovrano.

Oggi, le cose non vanno in questo modo, ed è su questo aspetto della questione che io credo si debba concentrare l'attenzione nostra e di tutti i cittadini capaci di riflettere sulle sorti della patria e di dare un giudizio spassionato.

E incomincio dalle cose economiche, la base materiale di tutto il resto.

La nostra situazione è grave, preoccupante; anzi, più che preoccupante. Per determinati suoi aspetti, la nostra situazione economica è oggi allarmante. Ne prendo un solo aspetto, anche per non farmi richiamare dal Presidente perchè esca dal seminato, e un aspetto che già è stato toccato da altri oratori: la piaga della disoccupazione. Si tratta oggi di circa due milioni di disoccupati totali, e di altre centinaia di migliaia di disoccupati parziali, uomini e donne, che lavorano due, tre giorni la settimana, per quattro, cinque ore. E' una cosa che dura da anni e sta diventando un fenomeno permanente, un difetto organico di fondo della nostra economia, e quindi di tutta la nostra vita nazionale. Che cosa significa questo difetto organico se non che la nostra organizzazione economica non corrisponde nel momento attuale allo sviluppo delle forze produttive del nostro paese? Gli uomini, con la loro forza di lavoro, sono una grande forza produttiva. Qui si è però parlato di questa questione in modo che non approvo e che nessuna persona di senno può approvare. Si è detto che la questione potrebbe essere risolta non so con quali metodi per contenere l'aumento della popolazione. Sciocchezze, perchè con questi mezzi non si può esercitare una influenza che su ristretti gruppo di cittadini, mentre l'aumento della popolazione è una manifestazione generale, della vitalità di un popolo che non si può contraddire, negare, sopprimere o modificare ad arte. Le decisioni dei governi e le campagne degli illuminati non hanno in questo campo ripercussioni di sorta.

Un'occasione perduta

Altri, ha detto agli italiani, invece — e mi permetto di dire, signor Presidente, che anche questa è una madornale sciocchezza — « imparate le lingue e andate all'estero ». Prima di tutto questa è una soluzione che oggi non esiste; ma anche se esistesse non è giusta, è sbagliata, perchè il problema che sta invece davanti a noi è di riuscire, data l'esistenza di questa forza produttiva in continuo aumento, a far fare un salto in avanti allo sviluppo del nostro sistema industriale e di modificare profondamente il nostro sistema agricolo in modo che questa sempre crescente forza produttiva possa essere utilmente impiegata per accrescere la potenza economica generale dell'Italia. Per attuare questo sono necessarie molte cose, delle quali non voglio parlare, perchè non intendo uscire dal seminato. Per quanto si riferisce ai rapporti internazionali, però, tutti sarete d'accordo che è necessario che l'Italia si trovi internazionalmente di fronte a un mercato il più largo possibile, nel quale possa esplicare le proprie capacità di commercio.

In questo campo, però, si deve riconoscere che l'Italia ha perduto una grande occasione. Il governo attuale ci ha imposto una politica che tende a uno scopo radicalmente diverso da quello che ci avrebbe permesso di fare un balzo in avanti nello sviluppo della nostra vita economica. Nel 1945, nel 1946 e in seguito le cose si presentarono in modo tale, date le trasformazioni avvenute in seguito alla vittoria dell'Unione Sovietica, alla formazione dei regimi di democrazia popolare e alla vittoria del popolo cinese, e dati gli indirizzi che le forze giunte al potere in questi nuovi paesi volevano dare e stanno dando all'economia del loro popoli, che noi avremmo potuto inserirci come strumento e aiuto di un processo di industrializzazione spettacoloso, che in questi anni si è iniziato e che tuttora è in corso. Le cifre le conoscete. Dal confronto tra la situazione attuale e la situazione di prima della guerra risulta che oggi la Polonia ha un'industria tre volte più grande, la Cecoslovacchia 1,7 volte, l'Ungheria 2,5, la Bulgaria 4,6, la Romania 2, l'Albania 5. Potrete osservare che alcuni di questi paesi partivano da un livello molto basso. Lo so, ma non è questo che ora importa. Importa la costatazione che questo processo di industrializzazione spettacolosa si sta compiendo e che noi in questo processo potevamo inserirci, moltiplicando i nostri scambi in questa direzione, e in questo modo riuscendo a far compiere all'economia italiana quel salto in avanti, che essa, presto o tardi, dovrà compiere, se non vorremo stagnare per sempre. Avremmo potuto dare alla nostra produzione uno slancio rapido, quale dopo il periodo dal 1900 al 1910 essa non ha più conosciuto, e ne sarebbero sgorgati anche i mezzi, per condurre sul serio un'azione volta a fare progredire la nostra agricoltura.

Esportazioni gratuite

Questa grande occasione è stata perduta, perchè vi siete buttati dall'altra parte, non dalla parte di coloro che avevano bisogno del nostro aiuto, e ce lo avevano fatto capire in tutti i modi, non dalla parte di coloro che lavorano e lottano per mantenere un mercato più ampio possibile, ma dalla parte di coloro che volevano, nell'interesse di una grande potenza superindustriale e imperialistica, come sono gli Stati Uniti, restringere e spezzare il mercato mondiale, assoggettandolo in modo esclusivo agli interessi dei gruppi economici, che dominano in quel paese.

Legata la nostra economia al mercato americano, essa non poteva alla fine che stagnare e si è arrivati a questo assurdo, che, quando, per forza naturale, la nostra produzione ha cercato uno sfogo in mercati europei, le condizioni a cui gli imperialisti americani hanno assoggettato l'economia europea hanno fatto sì che noi esportassimo senza essere pagati, gratuitamente.

Poi è venuto il sistema dei divieti: sono venute le liste segrete delle cose che non devono essere esportate in determinate direzioni, perchè così gli imperialisti americani hanno deciso nel loro interesse, per attuare la loro politica di aggressione e per difendere i loro profitti, al punto che se oggi un nostro industriale vuole esportare in Polonia, poniamo, un pacco di utensili per l'industria meccanica, deve mettersi a fare il contrabbandiere. Questa è la situazione a cui ci avete ridotti, facendovi strumento del blocco economico di tutta una parte del mondo che gli Stati Uniti hanno proclamato.

In Cina, dal 1949, anno della istaurazione della Repubblica popolare, fino al 1951 la produzione industriale è aumentata di due volte, in Corea, dal 1946 al 1949 era aumentata di 4 volte. Ecco un altro enorme mercato in sviluppo il quale, se fosse aperto alla nostra industria e alla nostra economia, ci offrirebbe possibilità grandiose. Mi sono occupato personalmente, prendendo contatto con alcuni dirigenti della Repubblica popolare cinese, di vedere quali sono le possibilità di scambio che esistono per noi in questo campo. Esse sono sterminate. Basterebbe che venisse data via libera al nostro commercio con la Repubblica popolare cinese perchè noi vedremmo sparire la maggior parte dei sintomi di crisi della nostra industria tessile e ripercussioni favorevoli si avrebbero nell'industria meccanica, nella metallurgica ed in numerosi altri campi della nostra economia.

Questo però non lo si può e non lo si deve fare, perchè non lo vogliono i dirigenti della politica imperialista americana; perchè essi non hanno ancora potuto digerire la vittoria della rivoluzione e del movimento popolare in Cina e vogliono far pagare a noi le conseguenze della loro azione dissennata.

La prima conclusione

La prima conclusione cui dobbiamo arrivare è dunque che la vostra adesione al blocco atlantico e la politica che ne deriva contrasta in prima linea con il raggiungimento di quello che dovrebbe essere uno degli scopi fondamentali di una politica estera nazionale, cioè la facilitazione all'industria italiana prima di tutto, e a tutta la nostra economia, di quel balzo in avanti che dobbiamo compiere se non vogliamo cadere in un periodo di permanente stagnazione e di gravissima crisi. La politica che voi fate prepara le condizioni in cui la nostra economia sempre più verrà deformata per diventare una economia dipendente da quelle di altri paesi superindustriali, cioè assumerà il carattere dell'economia dei paesi soggetti a protettorato o a regime semicoloniale.

Se così stanno le cose nel campo della vita materiale, che avviene nel campo della vita sociale, della organizzazione della società civile e dell'unità delle forze della nazione? Qui bisogna partire dalla costatazione che il punto di partenza e l'asse di tutta la vostra attività internazionale è tale che pone barriere insormontabili all'arricchimento, al rafforzamento, al progresso della società civile italiana.

Il compito della liberazione è un compito che spetta a noi

Si procede in due tempi. Prima si afferma che occorre difendere il modo di vita « occidentale » e « americano », cioè, in sostanza, il regime capitalistico quale oggi si presenta in quel paese dei grandi monopoli che sono gli Stati Uniti d'America. In seguito ogni atto, ogni movimento il quale distacchi un paese qualunque o manifesti anche solo la tendenza di una parte del popolo a distaccarsi dal modo di vita occidentale e americano, cioè dal regime capitalistico e a lottare per un altro regime economico e sociale, ogni atto simile è considerato come un atto aggressivo nella sfera della politica estera, un atto compiuto al servizio dello straniero, una manifestazione dell'espansionismo sovietico. Di qui la fiaba famosa degli atti di aggressione compiuti da quello che osate chiamare l'« imperialismo » sovietico nella sua « espansione » per la conquista del mondo intiero. Ma io vi chiedo, onorevole Presidente del Consiglio, è seria tutta questa storia? Avete voi mai creduto sul serio, in qualche momento che divisioni sovietiche stessero per lanciarsi sull'Italia per invadere e conquistare il nostro paese? Avete voi mai creduto sul serio, in qualche momento, che forze armate russe stessero per uscire dai confini delle repubbliche sovietiche per assaltare altri paesi? (*Commenti al centro e a destra — Interruzione del deputato Russo Perez*) Stia zitto, onorevole Russo Perez! Quando lei ha parlato io non l'ho interrotta!

Avete mai creduto che potesse avvenire in un momento determinato una cosa simile? Io non ci credo. Non credo, cioè, che voi abbiate mai potuto accogliere come reale una ipotesi simile; perchè è impossibile che, sulla base di un esame freddo e ragionato delle cose, sulla base delle informazioni che dovete avere, poteste giungere a una simile conclusione.

Tragico errore

Vi siete dunque profondamente sbagliati, avete commesso un tragico errore, orientando il Paese e la sua politica secondo una ipotesi che non potevate accettare. Ma se avete commesso questo errore, abbiate la sincerità di proclamarlo.

Nell'ultima riunione a cui abbia partecipato della nostra Commissione degli esteri, si parlò degli ultimi due anni e mezzo di politica internazionale e l'opinione di tutti i presenti, appartenenti a tutti i partiti, fu che non esiste alcun atto che possa indurre alla conclusione di una minaccia sovietica contro di noi o di una politica sovietica che tenda a far precipitare il mondo verso la guerra.

DE COCCI: Il discorso di Stalin parla di liberazione!

TOGLIATTI: Ma il compito della liberazione spetta a noi, (*applausi all'estrema sinistra*) siamo noi che combattiamo per la liberazione, è il popolo italiano, nella sua parte migliore, che combatte per la sua liberazione dal dominio degli imperialisti americani e da questa vostra politica estera, prima di tutto, che ci porta alla rovina.

Se vi siete sbagliati, ripeto, dovete riconoscerlo apertamente: il riconoscimento di un errore non è mai stato di eccessivo danno a un uomo politico. Dovete riconoscere che da parte della Unione Sovietica dalla fine della guerra in poi si è unicamente richiesto il rispetto dei trattati conclusi nel dopoguerra, si è proclamata e difesa la dottrina della tolleranza reciproca e della coesistenza pacifica di regimi economici e sociali diversi, si è proposto un patto di pace, si è proposto ripetutamente il divieto delle armi sterminatrici della popolazione civile, divieto accompagnato da metodi severi di controllo internazionale, per ottenerne la applicazione. Non potete più dire, a questo proposito, cose non vere. I documenti sono stati messi a disposizione di tutti. La politica sovietica è sempre e solamente stata una politica che tende ad allargare le condizioni di pacifica convivenza dei popoli e a mantenere la pace.

Un fatto inevitabile

Ma se voi invece, facendo vostre le posizioni dei più sfacciati fra i dirigenti della politica imperialista degli Stati Uniti, volete ancora una volta far prevalere la confusione fra gli atti di politica estera di uno Stato e la lotta e il progresso dei singoli popoli verso ordinamenti sociali diversi da quelli capitalistici, allora bisogna che ci parliamo molto chiari.

Questo progresso è cosa inevitabile. Esso viene, da un lato, dallo sviluppo delle forze produttive nei paesi capitalistici; da questo sviluppo e dalla formazione e dal rafforzamento di nuove classi nei paesi soggetti fino a ieri a regime coloniale; esso sgorga poi, nei nostri paesi in particolare, da uno sviluppo della coscienza degli operai, dei lavoratori, dal rafforzamento della loro organizzazione, dalla crescente loro capacità di concepire un ideale di rinnovamento economico e sociale e di lottare per l'attuazione di esso.

Volete voi fare di tutto questo oggetto di politica estera, questione da trattarsi facendo intervenire gli eserciti di Stati stranieri? E' evidente che allora voi stessi assumete una posizione tale che, logicamente sviluppata, tende a precipitare il mondo intiero verso una catastrofe. In questo campo le armi straniere non c'entrano, non ci debbono entrare, perchè il giorno che le armi straniere c'entrino o cerchino di entrarci è finita la pace di tutto il mondo.

Il posto dell'Italia nell'arena dei popoli

Ho ascoltato ieri, ed ero esterrefatto nell'ascoltare, le cose che sono state dette da un nostro collega del partito della Democrazia cristiana, dall'onorevole Del Bo, quando egli, azzardando una critica dell'imperialismo americano, diceva che l'errore commesso dai suoi dirigenti sarebbe stato quello di non dare sufficienti armi a quel disgraziato e ridicolo Ciang Kai Scek, allo scopo di permettergli di schiacciare il grande movimento di liberazione dei popoli della Cina. Esterrefatto sono stato nello udire queste cose che, per quanto dette con grande untuosità e uscite dalla bocca di chi si dice cristiano, non potevano che spaventare. La rivoluzione cinese è un contributo decisivo che è stato dato al progresso di tutta la umanità. Si tratta di un popolo che fino a ieri, nell'ultimo secolo, è stato oppresso e sfruttato nel modo più infame da stranieri e che oggi ha voluto prendere nelle proprie mani il proprio destino, che si è creato il proprio regime, e avanza, sta ricostruendo la propria industria, sta rinnovando la propria agricoltura, sta costruendosi ferrovie, strade, canali, argini, sta riorganizzando tutto il paese con le proprie forze; sta aprendo scuole, a centinaia, a migliaia, per uomini che fino a ieri vissero nella servitù, nell'ignoranza, nella abiezione del dominio straniero. E voi osate, contro questo moto grandioso di rinnovamento e progresso, invocare le armi. Più armi, più armi dello straniero: ecco il grido che esce dal vostro cuore e ci rivela tutto l'animo vostro. A questo noi contrapponiamo il grido che esce dal cuore degli uomini onesti e sinceri, che hanno sensi di democrazia e di libertà: giù le armi! Contrapponiamo il grido che fu del nostro Risorgimento, formulato da un uomo che veramente, non come l'on. Del Bo, era cristiano e cattolico:

« Dio rispetta la forza straniera,
Ogni gente sia libera, e pera
Della spada l'iniqua ragion ».

(*Applausi all'estrema sinistra*).

Politica degradante

Partendo da questa concezione è evidente che non si può arrivare a far progredire la società civile italiana, e soprattutto a rafforzarla, aprendo la strada alle nuove forze sociali le quali vogliono e debbono partecipare alla direzione della vita nazionale. La vostra politica estera opprime la società civile italiana e la degrada. Voi mantenete in essa una scissione, e la alimentate quasi con piacere, con voluttà. In questo modo — ed è ciò che qui importa — voi indebolite l'Italia come nazione di fronte alle altre nazioni; impedite a questo popolo, il quale pure ha manifestato tanto coraggio, tanta iniziativa nell'ultima guerra di liberazione prendendo le armi per cacciare l'invasore straniero e abbattere i tiranni, voi impedite a questo popolo di prendere il posto che gli spetta nell'arena internazionale dei popoli liberi.

Sento dire però che l'europeismo, come si dice, cambierebbe le cose. L'europeismo, dicono, sarebbe una certa correzione di questa politica atlantica di esasperazione dei rapporti tra i popoli, di aggressione contro una parte dell'umanità, di preparazione di una nuova guerra mondiale. L'europeismo sarebbe un'altra cosa, sarebbe un mezzo per sottrarre alcuni paesi, e precisamente quelli dell'Europa occidentale, alla supina soggezione all'imperialismo americano, facendo di essi quasi una terza forza moderatrice ed equilibratrice. Questa è la tesi di alcuni tra gli europeisti. Senonchè, quando cerchiamo di risalire alle fonti, anche se queste sono rappresentate soltanto da piccoli quotidiani, costatiamo che i maggiori assertori della politica cosiddetta europeistica, che sono i repubblicani storici, si ribellano e aspramente protestano contro siffatta concezione la quale sarebbe, secondo loro, falsa e da respingere.

L'unità europea

Il gran pubblico è giustamente molto scettico di fronte a tutta questa infatuazione europeistica. Non ho però difficoltà a riconoscere che vi sono gruppi i quali in buona fede credono che si tratti di una idea nuova, servendo la quale sia possibile dare inizio a una politica estera maggiormente rispondente agli interessi della nazione e della pace. In questa stessa Camera sono risuonate sulla bocca di alcuni colleghi note sincere di europeismo, anche se un po' ammantate di retorica. Io non intendo affermare, peraltro, che la retorica sia del tutto da respingersi, soprattutto in un paese come il nostro, dove essa sembra alle volte essere inevitabile per sottolineare sentimenti e passioni, anche se spesso li confonde. Riconosco anche che in questo campo vi è una certa tradizione proveniente dal nostro Risorgimento, durante il quale l'ala estrema democratica coltivò l'ideale della creazione di una federazione dei popoli europei, capace di superare i vecchi contrasti tra gli Stati e aprire per tutto il Continente un periodo di sviluppo armonioso e pacifico. Ma qual'era la molla segreta che animò questa concezione europeistica dei Mazzini e dei Cattaneo, che fece di essa un ideale predicato con sincerità e fede? Non vi è dubbio che questa molla segreta era la intenzione di aprire una strada per l'affermazione nazionale del nostro paese superando la ristretta realtà dei conflitti di equilibrio e di egemonia tra le grandi potenze che allora dominavano l'Europa e che appartenevano in parte all'Occidente, in parte all'Oriente europeo. L'europeismo dei nostri risorgimentali era quindi prima di tutto un appello ai popoli che fino allora non avevano partecipato alla vita europea e in modo particolare ai popoli slavi, perchè risvegliandosi a una vita libera e democratica distruggessero quel baluardo di reazione che era allora lo zarismo. L'ideale europeistico mazziniano era quindi, concretamente, aspirazione a una feconda collaborazione tra lo Occidente e l'Oriente dell'Europa.

Fuori della tradizione

Posta la questione in questi termini, è chiaro che gli europeisti di oggi, o per lo meno coloro che essendo europeisti, accettano l'attuale politica governativa, non sono sulla linea di questa tradizione. Il vostro europeismo, infatti, signori del governo e della maggioranza, nega l'unità dell'Europa, parte da una riduzione dell'Europa ai minimi termini e tende a rendere perpetua questa scissione fino a che essa sbocchi in un conflitto armato. Il vostro europeismo esclude precisamente quei popoli orientali verso i quali erano rivolti la speranza e l'appello della sinistra democratica del Risorgimento.

Può darsi però che questa critica dell'europeismo vostro, per la sua limitatezza, per il fatto che riguarda oggi alcuni Stati e forse alcuni popoli dell'Occidente ed esclude i popoli orientali, possa essere considerata non pertinente. Mi si può rispondere che per ora si costituisce un primo nucleo; poi si allargherà, poi si cercherà di giungere fino agli Urali da una parte e all'Oceano Atlantico dall'altra. Accetterei questa obiezione e la riterrei giusta, se non ci fosse una differenza di qualità. E' la qualità che conta, non la quantità. Il nucleo che voi volete costituire non contiene in sè la possibilità di uno sviluppo unitario, perchè il modo stesso come esso sorge ed è costituito, perchè la politica stessa che per farlo sorgere viene seguita non è una politica che tenda all'unità dell'Europa, ma è una politica che tende, in partenza, alla scissione, alla disgregazione dell'Europa stessa.

La vostra politica europeistica parte dal patto atlantico e finisce col patto atlantico. La vostra comunità europea di difesa è figlia del patto atlantico; non solo, ma è sta-

(continua in 4. pag. 2. col.)

Il discorso di Togliatti sul bilancio degli esteri

(continuaz. dalla 3. pag.)

ta messa al mondo al solo scopo di potere in qualche modo mascherare una impresa di scissione non soltanto dell'Europa come tale, ma in particolare, del paese che sta al centro del Continente europeo, la Germania. Il punto di partenza quindi non è unitario, ma di scissione dell'Europa. Partendo da esso, alla unità dell'Europa non si può arrivare. Si può arrivare soltanto a rendere ancora più profondi i solchi che oggi lacerano il corpo europeo. Sul terreno economico, il vostro europeismo discende dal piano Schuman, che è un accordo di gruppi monopolistici ai danni di paesi industrialmente più deboli, come il nostro, il che è stato riconosciuto da uomini di tutte le parti politiche, e tende esso pure ad approfondire la scissione dell'Europa, rendendo permanente il blocco economico di una parte dell'Europa contro l'altra, dell'Occidente contro l'Oriente. Questa non è una impresa europeistica. Chiamatela come volete: chiamatela alleanza o Santa Alleanza; patto, accordo; battezzatela in qualsiasi modo, ma non dite che qui vi sia un ideale di unificazione europea che tenda a realizzarsi o che incominci a realizzarsi.

Il vostro europeismo è un ostacolo che voi ponete, seguendo i dettami dell'imperialismo americano, al fatto che i popoli d'Europa possano intendersi di nuovo, possano commerciare liberamente, possano andare pacificamente verso il progresso. In particolare, bisogna mettersi bene in mente che fino a che il problema dell'unità della Germania non sia stato risolto, non si può parlare d'una tendenza europeistica, ma soltanto d'una esasperazione delle esiziali tendenze alla scissione dell'Europa e alla guerra che sono l'anima e la realtà della politica atlantica.

Trattati non osservati

La Germania, dicono gli americani, non si può unificarla sulla base indicata dai trattati, perchè i trattati non devono essere osservati. Questa è norma corrente della politica atlantica. Per questo gli imperialisti anglo-americani, d'accordo con la Francia, hanno respinto, senza dar luogo nemmeno a un dibattito che chiarisse le cose, le proposte della Unione Sovietica di addivenire alla unificazione della Germania. Hanno scoperto che prima si devono fare delle elezioni, e poi giungere alla unificazione. Posizione assurda, ma assurda soprattutto l'adesione che voi avete dato ad essa. Vi è infatti l'esempio dell'Italia. Anche l'Italia si è trovata, prima del 1946 e 1948, nella stessa situazione di paese diviso e occupato. Ebbene, da che cosa abbiamo cominciato? Abbiamo cominciato dalle elezioni o abbiamo cominciato col fare un governo? Abbiamo cominciato col metterci d'accordo per fare un governo, abbiamo cacciato lo straniero per opera — in parte — anche di questo governo, abbiamo così ristabilito l'unità della nazione, creato le condizioni perchè terminasse l'occupazione straniera, e poi abbiamo fatto le elezioni. Per la Germania dovrebbe avvenire il contrario; e questo governo, che esce da questa esperienza italiana di applicazione di una linea diversa, la quale ha dato del resto buoni risultati, aderisce ciecamente alla posizione atlantica!

Riceverete a Roma Kesselring dopo aver fatto festa a Ridgway?

La vostra posizione, poi, oltre che assurda, è pericolosa. Prima di tutto, mantenere la scissione della Germania in due, vuol dire accrescere all'estremo i rischi di aggravamento della situazione e persino i rischi di conflitto armato, soprattutto quando si sa che sta risorgendo l'esercito tedesco comandato dagli stessi generali di prima. Quanto tempo passerà perchè dobbiate ricevere a Roma il generale Kesselring, dopo aver fatto tanta festa al generale Ridgway? Voi state dando il via alla resurrezione di quel militarismo tedesco che è inutile che poi si cerchi, con protocolli ed espedienti, di fingere che sarebbe limitato o frenato. Tutti sappiamo, infatti, che coloro i quali dovrebbero controllare che esistano questi limiti e questi freni sono gli americani, cioè quegli stessi che puntano tutte le loro carte sulla rinascita totale del militarismo tedesco come strumento della loro politica di aggressione.

Il vostro europeismo, dunque, esaminato in questo modo, alla luce delle idee e della realtà dei fatti, non migliora, ma aggrava i danni della politica atlantica, perchè rende più acuta, più grave la scissione che esiste nel cuore stesso dell'Europa. L'Europa è quella che è. Va dagli Urali all'Atlantico. Coloro che vogliano cercare di unirla dovranno lavorare, senza dubbio, con una certa pazienza, perchè oggi credo che la mente di nessun uomo di Stato possa giungere a concepire quale potrà essere un'Europa unificata. Mettiamoci però pure per questa strada. Questo però, oggi, significa che si debbon fare prima di tutto due cose. Occorre ricreare un mercato unico europeo, cioè rinunciare al blocco economico che è parte integrante del vostro europeismo e di tutta la politica atlantica. In pari tempo bisogna abbandonare un altro dei capisaldi della politica atlantica. Bisogna accettare la posizione di chi afferma che possono e devono coesistere senza farsi la guerra regimi socialmente ed economicamente diversi.

Mercato unico europeo e tolleranza tra regimi socialmente ed economicamente diversi: questa è la sola possibile forma di europeismo oggi. Quello che fate voi non unisce l'Europa, ma la scinde, così come rende sempre più gravi le scissioni nell'interno di ogni paese.

Politica di parte

E così arrivo al punto fondamentale di debolezza, al carattere esclusivamente di parte della vostra politica estera. Non ho detto di classe, perchè alle proposte che noi facciamo e che tendono a far riconoscere la possibilità di convivenza di regimi diversi, e a garantire la pace attraverso il divieto delle armi distruttive, e la conclusione di un patto fra le grandi potenze, troviamo la adesione di uomini che vengono da tutte le classi sociali. La vostra politica ha un fondamento evidente di classe, ma assume nella vostra azione quotidiana un carattere di parte che arriva fino al fanatismo, che aizza una parte del paese contro l'altra. Di qui la fondamentale sua debolezza.

Dietro questa vostra politica non vi è, non vi può essere il popolo, perchè popolo vuol dire prima di tutto la parte più compatta e progressiva delle masse popolari, la parte meglio organizzata, la classe operaia che oggi è di convinzione socialista e comunista. Popolo sono i lavoratori che condividono queste convinzioni. Popolo è il ceto medio di avanguardia che cerca i contatti con la classe operaia, ne comprende gli interessi, le aspirazioni e gli ideali, si avvicina sempre di più ad essa. Non vi può essere politica estera efficace senza il contatto con questi milioni e milioni di uomini. Allo sforzo che dovrebbe essere fatto per trovare nel contatto con questi milioni e milioni di uomini, l'ampia base nazionale di una politica estera italiana, voi opponete una cieca predicazione di odio, contro l'Unione Sovietica, contro i paesi di democrazia popolare, contro la Repubblica popolare cinese, e date a questa predicazione un tono tale che soltanto si usa quando si è in guerra contro determinati paesi, o si vuole, contro di essi, scatenare la guerra.

Vi proponete voi, in questo modo di preparare condizioni favorevoli in una parte dell'opinione pubblica alla guerra contro l'Unione Sovietica che gli americani preparano? Se è questa la vostra intenzione, lasciateci ripetere ancora una volta che in Italia vi sono oggi forze che vi impediranno di fare questa guerra, forze di progresso, forze di libertà, forze di pace.

Smettete la campagna forsennata per dimostrare che l'Unione Sovietica si preparerebbe ad aggredire noi e il mondo intiero. Non è possibile che l'opinione pubblica vi creda, perchè tutti i fatti contraddicono a questa vostra campagna. Qualunque cosa debba venire, qualunque siano le trame che possano essere ordite da provocatori e da attizzatori di guerra per imbrogliare le carte e ingannare l'opinione pubblica, le cose per noi e per masse imponenti, decisive, del nostro paese sono chiare fin da oggi. Un paese socialista non aggredisce, non attacca nessuno. Aggressore è chi imposta tutta la propria politica estera sul principio dell'intervento e della lotta armata contro quel movimento di progresso economico e sociale che ha diritto di svilupparsi e si sviluppa in tutte le parti del mondo. Aggressore è chi invoca le armi contro i popoli i quali lottano per la loro indipendenza. Aggressore è chi organizza basi militari in tutti i paesi del mondo, distanti migliaia di chilometri dalla propria terra di origine, per minacciare gli altri. Aggressore è chi organizza manovre provocatorie alle frontiere dell'Unione Sovietica, per creare sempre nuovi motivi di conflitto. Aggressore è l'imperialismo americano, e voi, seguendo la politica dell'imperialismo americano, vi addossate la stessa responsabilità.

Episodi oscuri

Un anno fa circa, avvenne un fatto interessante, che dimostra come la vostra coscienza stessa non è sicura, come voi stessi sapete che non vi si può credere. Parlo di quella confusa oscura iniziativa che pare fosse dovuta al compianto ministro Sforza, per proporre che la politica atlantica fosse accompagnata dalla firma di patti di non aggressione di tutti i paesi atlantici con l'Unione Sovietica; oppure, secondo altre informazioni, che il patto atlantico contenesse una clausola di sicurezza analoga a quella che a un certo punto fu inserita nel patto della Triplice alleanza e che gli togliesse valore nel caso che uno dei paesi atlantici compisse un atto di aggressione. L'episodio è molto oscuro. Parecchie volte sono state chieste spiegazioni in proposito e non le abbiamo mai avute. La cosa però venne subito seppellita e non se ne parlò più. Gli Stati Uniti d'America non potevano accettare nemmeno una mossa simile. Essa però rimane ad attestare la vostra cattiva coscienza. Voi stessi comprendete che l'opinione pubblica non può credere che il patto atlantico sia un patto per la difesa da una aggressione che non esiste, mentre coloro che hanno organizzato il patto atlantico compiono l'uno dopo l'altro, tutti i possibili atti di aggressione e di provocazione alla guerra che mai siano stati compiuti. *(Commenti al centro e a destra).*

L'augurio all'Italia del P.C. dell'U.R.S.S.

Del resto, recentemente si è riunito il congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Ivi sono state dette parole chiare: discutetele, contradditele, se potete. Rinunciate, però perchè non serve, alla grossolana falsificazione. Per quel che riguarda il nostro Paese, al Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica è stato lanciato l'augurio a noi che il popolo italiano possa difendere e riconquistare pienamente la propria indipendenza. *(Commenti).* Siamo lieti di questo augurio. Lo accogliamo e ringraziamo per esso, certi, nel raccoglierlo e nel ringraziare, di esprimere la volontà e l'opinione sincera di tutti gli italiani che amano la loro patria. *(Vivi applausi all'estrema sinistra).*

Ma le cose dette al recente Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica hanno però anche suscitato una delle solite campagne di calunnie e di ingiurie contro di noi, attraverso volgari travisamenti della realtà e delle affermazioni fatte, nella speranza che ciò serva a commuovere l'opinione pubblica. Lo stesso segretario del partito della Democrazia cristiana mi sembra abbia dedicato a questo tema un suo scritto, al quale però mi è difficile rispondere perchè scendere a quel livello di volgarità polemica non posso, non ne sono in grado. *(Applausi all'estrema sinistra — Commenti al centro e a destra).* Ma su un altro livello su quello di una discussione sincera, aperta *(commenti al centro e a destra)* di quelle che sono le posizioni nostre e degli obiettivi del movimento comunista internazionale, sì, siamo pronti sempre a discutere. Vi è stato già detto dall'onorevole Nenni ieri e ve lo ripeto io oggi. Il movimento comunista internazionale è una realtà. Non si può negarla. Non si possono misconoscere i caratteri che esso ha assunto attraverso decenni della propria esistenza, vittorie storiche clamorose, esperienze di masse e di popoli. Siamo un grande movimento che ha un carattere di classe, popolare, nazionale e internazionale allo stesso tempo. Questo non lo potete negare.

ALMIRANTE — Due opposti.

TOGLIATTI: Non due opposti. Ella compie un errore di logica. Ella confonde ciò che è nazionale con ciò che è nazionalista. I nazionalisti sono quelli che portano i paesi alla rovina, come hanno fatto i suoi predecessori. I nazionali siamo noi; sono quegli operai, quei lavoratori che hanno preso le armi per cacciare lo straniero e schiacciare i vostri predecessori fascisti. *(Applausi all'estrema sinistra).*

Lasciamo stare queste obiezioni inconsulte. Dicevo che voi non potete negare la realtà e la serietà del nostro movimento. Esso procede per la sua strada ed è sicuro di sè, perchè le condizioni del suo successo stanno nello sviluppo stesso delle cose. Quando in determinati paesi determinati settori della classe operaia giungono al potere, lo mantengono e lo esercitano i compiti dei comunisti cambiano. Essi si accingono allora a trasformare la società nazionale alla testa della quale si sono messi, creando una società nuova, socialista. Ma il movimento nel suo complesso rimane solidale. E' naturale che tra le diverse parti di esso vi sia un rapporto reciproco di fiducia e di aiuto, poichè l'obiettivo verso il quale tutti marciano è uno solo, è la liberazione della umanità dall'oppressione dei popoli e dallo sfruttamento dei lavoratori.

Una fortuna per il paese

Questi sono fatti che nessuno nasconde. Voglio aggiungere, però, che in un paese come il nostro, dove il movimento operaio è diventato così forte, così autorevole, dove la classe operaia ha avuto una tale parte nella recente vita della nazione e dove il movimento comunista stesso è così forte e autorevole che tutti sono costretti a riconoscerlo, voglio aggiungere che in condizioni siffatte la cosa migliore che possa fare un uomo di Stato sollecito delle sorti della nazione è di considerare che questa è una fortuna per il paese, ed è una fortuna soprattutto nel momento in cui nubi di tempesta, minacce di guerra si addensano all'orizzonte.

E' una fortuna per il paese che vi sia una classe operaia la cui avanguardia comunista è organizzata in un partito come il nostro, che ha saputo prendere le armi e combattere fino all'ultimo per la difesa dell'indipendenza, della sovranità, dell'onore della Patria. E' una fortuna per un paese come l'Italia, il quale sarebbe rovinato se dovesse essere trascinato in un'altra guerra, che questo nostro movimento sia così forte, così autorevole e abbia solidi legami con il movimento comunista degli altri paesi, con il movimento operaio e democratico che si sviluppa nel mondo intero.

Potete leggere ancora oggi, in tutti i libri dove si parla della prima guerra mondiale, che si fa un rimprovero al movimento socialista e socialdemocratico di allora, di non aver saputo agire allo scoppio della guerra e prima che la guerra scoppiasse, in modo tale che impedisse che la guerra avesse luogo. Ebbene, siate convinti, onorevoli colleghi, siano convinti tutti, che noi facciamo di tutto e continueremo a fare di tutto perchè un rimprovero simile non possa domani, essere fatto al movimento comunista internazionale e in particolare non possa essere fatto al movimento comunista italiano. *(Applausi all'estrema sinistra).*

Faremo di tutto per restaurare l'indipendenza del nostro paese, in modo pieno e intiero, faremo di tutto per chiamare sempre nuove forze alla difesa della pace, per impedire la guerra; faremo di tutto per dare tutto il contributo che è necessario, da parte delle forze popolari che ci seguono e che vediamo essere in continuo aumento, per salvare la nazione italiana dai mali che la affliggono in conseguenza della vostra politica, dalle catastrofi che la minacciano in conseguenza dell'azione vostra.

Se voi aveste animo nazionale, se vi fosse, nel vecchio personale politico dirigente, chi avesse profondo il senso delle necessità della vita della nazione, questi dovrebbe salutare questo fatto, dovrebbe cercare in tutti i modi la possibilità di utilizzare questa grande nostra forza di progresso e di pace nell'interesse dell'Italia.

La possibilità che si è presentata per la nostra Patria nel corso dell'ultima guerra, dal 1943 in poi, e che si presenta adesso ancora, corrisponde, in sostanza, a quella che si offrì nel 1860, e che allora venne compresa e sfruttata, per far compiere alla causa nazionale un passo decisivo verso la vittoria, attraverso la collaborazione tra determinati gruppi dirigenti progressivi e la parte più avanzata delle forze popolari.

Anche oggi, occorre saper collegare saggezza di direzione politica e slancio di popolo in difesa della libertà, del progresso sociale e della pace. Occorre abilmente saper comprendere e utilizzare tutti i movimenti e i legami che possono servire a far sì che il prestigio della nostra Patria, sia più alto nel mondo tra i popoli i quali amano la libertà e vogliono la pace.

Proposte accettabili da uomini d'ogni ceto

In conclusione, che fare ora? Bisogna abbandonare, cambiare l'indirizzo di politica estera seguito finora, gettare a mare le impostazioni ideologicamente anticomuniste esiziali, inaugurare una politica estera nuova, che si ispiri all'interesse del paese, di cui accresca la forza economica, difenda l'indipendenza, affermi la sovranità, realizzando la più larga unità possibile di forze popolari e nazionali.

Asse di questa politica estera non può essere altro che l'affermazione della possibilità e necessità di convivenza pacifica di due sistemi; uno sforzo che tenda a ricostituire un solo mercato mondiale il più ampio possibile, che si apra al nostro paese per il proprio slancio economico; la conclusione di un patto di pace tra le grandi potenze che ponga fine ai conflitti attuali e ci garantisca un avvenire sicuro.

L'onorevole Nenni ha formulato ieri alcune proposte che si muovono, mi sembra, in questa direzione e che sono ragionevoli. Noi le accettiamo, non solo, ma riteniamo che il valore di esse sta nel fatto che possono essere accettate da uomini di tutte le condizioni sociali e di tutti i gruppi politici, purchè vogliano sinceramente un miglioramento della situazione internazionale, maggior sicurezza e pace per il nostro paese.

Ripetiamo, in pari tempo, che un'altra via deve essere scelta e seguita, se vogliamo che l'Italia torni ad avere una sua politica nazionale efficace e giusta.

Il paese sarà chiamato tra poco ad una consultazione. Il popolo si dovrà pronunciare. Sia il giudizio del popolo tale che condanni la politica estera che è stata finora seguita, che già ci ha portato a una situazione rovinosa e che ci minaccia catastrofi; sia tale che apra alla nazione italiana la via di una politica nuova, democratica, di indipendenza, di amicizia con tutti i popoli, di libertà e di pace.

(I deputati dell'estrema sinistra si levano in piedi e applaudono lungamente. Molte congratulazioni).

Gli altri interventi

Con l'intervento del presidente del gruppo parlamentare d.c., BETTIOL, il tono, sino alora elevato, della seduta decade rapidamente sino a sfiorare il grottesco. La più vuota demagogia dell'oltranzismo atlantico e clericale torna infatti nell'aula, attraverso le parole di Bettiol.

Bettiol respinge in sostanza tutte le proposte avanzate dal compagno Nenni. Non possiamo tenere conto — dice egli — della proposta del patto di non aggressione che si vorrebbe fosse stipulato con l'URSS perchè non esiste alcuna necessità di esso, in quanto noi non vogliamo aggredire l'URSS.

Per l'Italia — ha proseguito egli — tale patto significherebbe il ripudio dell'alleanza atlantica. E con questo sembra che Bettiol abbia riconosciuto che l'alleanza atlantica si propone l'aggressione all'URSS e alle democrazie popolari. Un patto di non aggressione comporterebbe, secondo Bettiol, l'ingresso dell'Italia nell'«orbita sovietica». Secondo Bettiol l'Italia deve invece rimanere legata al patto Atlantico

Dopo aver confermato che la D.C. attende la soluzione del problema di Trieste dalle trattative con Tito, Bettiol ha concluso affermando che il suo partito continuerà nella politica sinora seguita.

Chiusa la discussione generale sul bilancio degli Esteri e terminata l'illustrazione degli ordini del giorno, la seduta si è conclusa con un discorso del relatore di maggioranza AMBROSINI.

Nella seduta di martedì prossimo De Gasperi replicherà.

Smontata l'accusa contro Audisio

La apposita Giunta della Camera dei Deputati ha ieri all'unanimità respinto la richiesta di autorizzazione a procedere per il compagno Walter Audisio, smontando in tal modo l'indegna accusa rivolta contro l'eroico partigiano di «malversazione» a proposito del cosiddetto «Tesoro di Dongo» e di un portasigarette di Marcello Petacci.

Essendo caduta nel nulla la vasta montatura giudiziaria artatamente creata nel 1947-48, contro il compagno Audisio si trovarono in seguito due facili coscienze che adombrarono il sospetto che il portasigarette fosse rimasto presso di lui.

Fu sporta persino denuncia all'autorità giudiziaria la quale senza alcuna seria indagine preliminare e col solo pretesto che il compagno Audisio, già due volte interrogato come teste non ebbe a presentarsi la terza volta — e non ebbe a presentarsi esclusivamente perchè trovavasi assente dall'Italia — richiese alla Camera l'autorizzazione a procedere.

Preso atto di queste e di altre circostanze, la Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera nella sua seduta del 16 scorso, su conforme e motivata richiesta del relatore d. c. onorevole Scalfaro, ad unanimità di voti ha deliberato di restituire gli atti al Ministero per la trasmissione alla autorità giudiziaria della pratica relativa.

La Giunta, così, ha riparato a un grave torto commesso contro il compagno Audisio e ha posto tutte le premesse per mettere la parola fine alla indegna gazzarra diffamatoria nei suoi confronti.

VERSO IL CONGRESSO MONDIALE DEI POPOLI PER LA PACE

Larga discussione tra i popoli per trovare la via della pace

Un comunicato della Segreteria del Consiglio Mondiale della pace

VIENNA, 17. — La Segreteria del Consiglio mondiale della pace, alla fine della sua seduta tenuta a Vienna per discutere i preparativi per il Congresso dei popoli per la pace, che si aprirà a Vienna il 12 dicembre 1952, ha diramato il seguente comunicato:

«L'appello del Consiglio mondiale della pace per la convocazione del Congresso dei popoli per la pace suscita in tutti i paesi grande interesse e numerose iniziative.

L'adozione di una politica di forza nei rapporti fra le nazioni ha creato uno stato di tensione, le cui conseguenze e pericoli che ne derivano, divengono sempre più evidenti. In questa situazione i più vari circoli dell'opinione pubblica, in particolar modo organizzazioni politiche, sindacali, religiose e pacifiste, sono dell'opinione che bisogna trovare una via d'uscita.

Come far cessare le guerre in corso? Come por termine alla guerra in Corea? Come assicurare l'indipendenza nazionale e garantire la sicurezza di tutti i paesi?

La risposta a queste domande può esser trovata soltanto nella discussione tra coloro che rappresentano la volontà di pace dei popoli.

Il Congresso dei popoli convocato dal Consiglio mondiale della pace sarà un raduno internazionale di uomini e donne, rappresentanti varie nazioni e differenti sistemi di vita.

La partecipazione al Congresso in veste di delegati, ospiti e osservatori, non significherà necessariamente la adesione al movimento in favore della pace. In una libera, pratica discussione il Congresso dei popoli farà ogni sforzo per trovare una ragionevole soluzione delle questioni che dividono il mondo.

L'accordo raggiunto su almeno una questione, faciliterà la risoluzione delle altre e semplificherà la situazione internazionale. Insieme i popoli troveranno la via della pace».

Nuove ordinanze titiste per la zona B

TRIESTE, 17. — La «Gazzetta Ufficiale» di oggi della zona «B» del Territorio Libero di Trieste pubblica 14 ordinanze emanate dal col. Stamatovic, comandante dell'amministrazione militare jugoslava nella zona, secondo le quali vengono applicate alla zona B 14 leggi e provvedimenti della Jugoslavia.

Il primo gruppo di queste ordinanze riguarda la regolamentazione dei rapporti di lavoro nei confronti degli apprendisti, il secondo gruppo prevede il ripristino dei cognomi sloveni trasformati «sotto la pressione degli occupatori fascisti» ed il terzo gruppo stabilisce le norme per la tenuta dei libri e dei documenti di stato civile.

Queste ordinanze, seguono quelle del 15 maggio scorso in cui venivano nominati un rappresentante ufficiale sloveno ed uno croato rispettivamente nei distretti di Capodistria e di Buie e veniva nominato un inviato del governo federale a fianco del comando militare. Successivamente il col. Stamatovic emetteva ordinanze sul diritto di residenza nella zona B. Per cui migliaia di profughi italiani venivano privati del diritto di cittadinanza. Nell'agosto scorso venivano diramate altre ordinanze con cui veniva esteso alla zona B il codice penale ed economico e la legislazione sociale del regime jugoslavo.

Targhe per veicoli a trazione animale

Si ricorda a tutti i possessori di veicoli a trazione animale che il 30 ottobre prossimo scade il termine utile per sostituire le targhe di riconoscimento dei detti veicoli con la nuova targa prescritta dalla legge 24 dicembre 1950.

Per non incorrere nelle conseguenti sanzioni di legge, tutti i possessori di tali veicoli che non hanno ancora prenotato la nuova targa debbono quindi, prima della data suindicata, presentarsi al Comune di residenza per fare eseguire le prescritte operazioni di verifica dei carri posseduti e conseguentemente prenotazione della nuova targa di legge.

Una gallina con tre gambe

PARMA, 17. — E' oggetto di studio in un allevamento del Parmense, un fenomeno zoologico piuttosto raro a verificarsi: una gallina con tre zampe, cresciuta normalmente. Con sorpresa del pollicultore che ne aveva constatata la nascita, il pulcino-fenomeno si sviluppava regolarmente trasformandosi in gallina. Dotato di una terza gamba leggermente più corta delle altre, l'animale cammina appoggiandosi di tanto in tanto anche a questa, ma senza mostrare per questo un accentuato impedimento alla deambulazione.

UNA BASE STRANIERA NEL CUORE DELL'ITALIA

Carri armati USA nella base di Tombolo

Viva indignazione fra la popolazione

PISA, 17. — A Tombolo oggi sono giunti i primi quantitativi di carri armati americani. La notizia l'abbiamo appresa interrogando alcune persone che per ragioni di lavoro hanno la possibilità di addentrarsi all'interno della grande base militare, ceduta dal governo De Gasperi agli americani, la cui costruzione ormai è quasi giunta al termine.

La notizia, come si può ben capire, ha suscitato la più viva indignazione tra i lavoratori che sono per ora occupati a Tombolo e fra tutti i cittadini che ne sono venuti a conoscenza.

Da questi fatti si viene anche a smontare la serie di menzogne che si volevano ordire per mascherare il significato della occupazione di Tombolo. Il *Logistical Command* cerca infatti di far credere che ha bisogno della base di Tombolo solo come base logistica per le truppe americane in Austria.

L'arrivo dei carri armati a Tombolo rivela però che questa zona si va sempre più trasformando in una base militare straniera nel cuore stesso dell'Italia.

Un nuovo vulcano emerso nelle Filippine

MANILA, 17. — Un nuovo vulcano è emerso al centro del fiume Kabulig, presso la città di Hasaan, nella provincia orientale di Misamis, 50 km. a sud del vulcano Hibok Hibok.

Il fenomeno si è verificato poco dopo che l'Hibok Hibok aveva incominciato ad emettere denso fumo facendo presagire una nuova eruzione. Il nuovo vulcano è alto 7 metri, ma sembra che esso continui ad elevarsi al di sopra delle acque del fiume, che sono costrette a seguire un altro corso.

Salvata da Lampedusa con un idrovolante

AUGUSTA, 17. — Un idrovolante della base del soccorso aereo ha ieri prelevato dall'isola di Lampedusa la 40enne Maria Partinico da tempo affetta da cisti echinococcica al fegato, le cui condizioni si erano improvvisamente aggravate, e l'ha trasportata all'ospedale civile di Augusta. All'arrivo la donna è stata subito sottoposta alle prime cure del caso.

L'intervento dell'idrovolante si è avuto in seguito ad appello lanciato dal Sindaco dell'isola.

I funerali delle vittime della sciagura di Vicenza

BOLOGNA, 17. — Si sono svolti stamane alle 10 i funerali dell'ingegner Italo Balestra e dell'aiuto macchinista Ettore Carletti, tragicamente periti nell'incidente ferroviario di Vicenza.

Tragico destino ha avuto la famiglia Carletti: il padre, pure ferroviere, è rimasto schiacciato nel 1938, fra due respingenti, mentre il fratello morì per lo scoppio della polveriera di Marano.

Rivelazioni di Pisciotta al P.G. della Corte di Palermo

Il dottor Vitanza invita il bandito a mettere per iscritto le sue accuse

PALERMO, 17. — Il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Palermo, dottor Vitanza, si è recato ieri pomeriggio al carcere dell'Ucciardone per interrogare lo ex luogotenente di Giuliano, Giuseppe Pisciotta.

Il colloquio, svoltosi in una saletta del carcere, a piano terra, non ha avuto alcun testimone ed è durato un'ora circa.

Come si ricorderà, più volte Pisciotta nel corso del recente processo celebrato in Corte d'Assise e dove è stato condannato a 30 anni per sequestro di persona ed altri reati, aveva sollecitato di incontrarsi col P.G. per fargli importanti rivelazioni.

Nulla è trapelato del colloquio di ieri. Pare tuttavia che il commendator Vitanza abbia invitato Pisciotta a mettere le rivelazioni fatte per iscritto.

Sciopero nazionale dei dolciari e liquoristi

MILANO, 17. — Lo sciopero nazionale dei dolciari e liquoristi è stato deciso per i giorni 22 e 23 ottobre dalle tre organizzazioni dei lavoratori, in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Il giorno 22 sciopereranno gli addetti alla produzione della cioccolata, cacao e liquori, e il 23 quelli del settore panettoni, pasticceria e paste lievitate in genere.

INNOCENTI VITTIME DELLA GUERRA

Quattro bimbi maciullati dallo scoppio d'un ordigno

MODENA, 17. — Due bimbi sono morti e altri due sono rimasti gravemente feriti in una raccapricciante sciagura verificatasi alle ore 17 di oggi, in un castagneto, nei pressi di Zocca.

Si tratta dei piccoli Franco Leonelli, di 10 anni, e Valdo Sellati, di 9 anni, e dei fratelli Domenico e Giuseppe Rosei, rispettivamente di anni 11 e 13. Essi, recatisi nel bosco per raccogliere castagne, rinvenivano un ordigno esplosivo di natura non ancora precisata e, raccoltolo, ne determinavano involontariamente la esplosione.

Investiti in pieno dalle schegge, i bimbi erano orribilmente straziati. Il piccolo Franco Leonelli, colpito in pieno dalla deflagrazione, rimaneva ucciso all'istante. Alcuni contadini, prontamente accorsi, provvedevano a porgere i primi soccorsi ai feriti.

Il Sellati e i due fratelli Rosei venivano urgentemente trasportati all'ospedale di Vignola. Le condizioni del Sellati erano però senza speranza: il bimbo aveva riportato la asportazione completa di tutti e quattro gli arti e decedeva appena giunto all'ospedale. Il Rosei Domenico, che ha avuto gli arti inferiori maciullati, è stato accolto con prognosi riservatissima.

Meno gravi le condizioni del Rosei Giuseppe che, grazie ad un pronto intervento chirurgico e a trasfusioni, ha potuto essere posto fuori pericolo.

E' uscito il n. 9 (settembre 1952) di

«NOTIZIE ECONOMICHE»

Esso contiene:

Un editoriale sulla situazione politico-economica: Gli strumenti per la rinascita e lo sviluppo pacifico dell'Italia. Nella rubrica «problemi italiani»: Il governo e le tariffe elettriche; Salari e costo della vita; Crisi alle acciaierie di Terni; La Fiera del Levante; Il nuovo ordinamento delle imposte di consumo; Aggravata crisi del commercio estero. Nella rubrica «lotte del lavoro»: Vera e falsa produttività; I portuali di Genova in difesa dei loro diritti. La lotta per il possesso permanente della terra; Impressionante aumento degli infortuni sul lavoro. Nella rubrica «Notiziario internazionale»: Il V Piano quinquennale dell'URSS; Significato economico della Fiera di Lipsia; Il «pool verde».

Il testo della proposta di legge dell'Opposizione per la lotta contro il «tugurio».

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12
A ARTIGIANI Cantù svendono camere letto pranzo, ecc. Arredamenti grandiosi economici. Facilitazioni a Tarsia 31 dirimpetto Enal. 7002

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12
A. AUTISTI AUTOTRENISTI! Oggi accettiamo iscrizioni ai corsi straordinari col 30 per cento di sconto. Affrettatevi! «STRANO» Emanuele Filiberto, 60 20:523

ACQUISTATI JEEP ottime condizioni possibilmente benzina e metano. Telefonare 26-875 Firenze

7) OCCASIONI L. 12
A. GALLERIA MOBILI VONA, COLOSSALE ASSORTIMENTO OLTRE 200 AMBIENTI, TUTTI STILI, MODELLI FIERA 1952, PAGAMENTI FINO 30 MESI SENZA INTERESSI, SEMPRE STRAORDINARIE OCCASIONI CONTANTI MATRIMONIALE, SALA PRANZO, SALOTTINO, ANTICAMERA, CUCINA, BLOCCO COMPLETO L. 220.000. VONA, VIA CICERONE, 31. 4551

9) MOBILI L. 12
ALLE GRANDI GALLERIE MOBILI «BABUSCI» Eccezionale SUCCESSO VENDITA propaganda PREZZI PIU' BASSI D'ITALIA Colossale ASSORTIMENTO MOBILI ARREDAMENTI LAMPADARI (Modelli esclusivi 1952) Portici Piazza Esedra, 47 Piazza Colarenzo, 78 (Eden)

11) LEZIONI - COLLEGI L. 12
ACCETTANSI ISCRIZIONI corsi normali, accelerati, (antimeridiani, pomeridiani, serali): Dattilografia - Stenografia (sistema di Stato) - Macchine calcolatrici elettroscriventi - Contabilità - Inglese, Francese, Spagnolo (principianti - perfezionamento). «Istituto Erminio Meschini», Sede Centrale: Boezio angolo Tacito (34-379) 4698

17) ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI
A.A.A. APPARTAMENTI Prenestino vendiamo direttamente. Grandissime facilitazioni: 60600

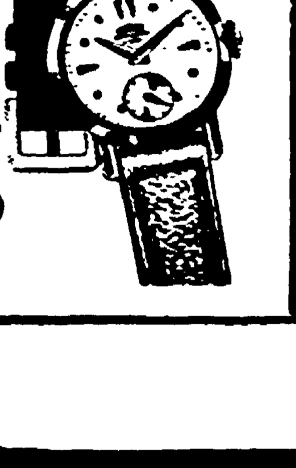
23) ARTIGIANATO L. 10
MANICURE, PEDICURE servizio inappuntabile prezzo modicissimo. appuntamenti: Telefonare 71-275, 588-023.

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 15,30, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

SECAS
IMPERMEABILI
CONFEZIONI
Vasto assortimento per:
UOMO - DONNA E BAMBINI
CORSO RINASCIMENTO N. 6

sveglia! giovanotto
i tempi son cambiati..

... oggi non si fa più così per conquistare il cuore della donna amata. Ascolta un consiglio: recati in una buona orologeria e scegli uno dei tanti eleganti modelli dell'orologio "TECHNOS". Per i suoi 21 rubini, l'orologio "TECHNOS" è considerato un prodotto svizzero di grande precisione, che ti farà fare ottima figura. Presentalo alla tua amata e... buona fortuna! Ricordati che...
TECHNOS 21 RUBINI

l'orologio TECHNOS è sinonimo di precisione

INIZIATI IERI A BOLOGNA GLI ASSOLUTI DI ATLETICA

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CIANCOLA MAGLIA ROSA DOPO LA TERZA TAPPA

MENTRE IL MILAN SI RECA A FAR VISITA ALLA TRIESTINA

Facile per Roma, Juventus e Inter la sesta giornata del campionato

All'insegna dell'equilibrio gli incontri: Palermo-Fiorentina, Sampdoria-Lazio, Novara-Atalanta e Spal-Torino — Il Napoli tornerà finalmente alla vittoria?

Una giornata ideale, almeno nelle previsioni della vigilia, la sesta del campionato di calcio della massima divisione. Una giornata complessivamente tranquilla, senza scosse, povera di incontri impegnativi e di palpitanti motivi polemici; insomma sembra compilata dal C.U. Beretta in vista di Bari e di Stoccolma. Le grandi squadre, quelle che in definitiva formano l'ossatura delle due nazionali, giocano, infatti, tra mura amiche e contro avversarie modeste e non in grado di impensierire eccessivamente; due sole le eccezioni: Inter-Bologna e Triestina-Milan.

A Milano, anche se il pronostico non ha dubbi e concede tutti i suoi favori ai nero-azzurri la partita si prevede combattuta ed accesa sia per la tradizionale rivalità che separa le due squadre, sia per la presenza in campo di ben sette atleti in predicato per la nazionale e cioè: Giovannini, Lorenzi e Mazza per l'Inter e Giorcelli. Cattozzo, Cervellati e Bacci per il Bologna.

Le formazioni definitive delle due squadre non sono state ancora rese note essendo ancora molti i dubbi che assillano Foni e Viani; nel clan nero-azzurro si nutrono incertezze per il ruolo di mezzo sinistro, che con tutta probabilità verrà affidato a Skoglund perdurando i noiosi disturbi alla caviglia di Buzzin, e per quelli di ala destra e di terzino destro rispettivamente in ballottaggio tra Armano e Brighenti II e Grava e Giacomazzi.

Fiducia nel Gre-No-Li

In casa del Bologna si prevede il rientro di Mezzadri, Mike e Cervellati ormai completamente ristabilito dall'infortunio capitatogli nell'incontro con il Palermo; di conseguenza Viani sposterà certamente il reparto destro dell'attacco a sinistra, allineando a destra Mike e Pilmarck che verrà a sua volta sostituito da Mezzadri. In conclusione questo dovrebbe essere l'attacco del Bologna a Milano: Mike, Pilmark, Bacci, Garcia, Cervellati.

A Valmaura, ospite della Triestina che ha colto finalmente domenica scorsa la sua prima vittoria, scenderà il Milan. Per l'occasione Sperone tornerà a dar fiducia al Gre-No-Li; Gren, infatti, nel corso degli allenamenti settimanali ha destato buona impressione e sembra tornato sulla via della buona forma. Ma se i problemi dell'attacco sembrano per ora risolti, sono tornati a riaffacciarsi vivi, urgenti, quelli della difesa; infatti per l'incontro con i rosso-alabardati di Perazzolo, Sperone dovrà scegliere tra Beraldo e Celio per il ruolo di mediano destro e tra Travaglini e Zagatti per il ruolo di terzino destro. Comunque nonostante le incertezze della vigilia, il pronostico è per i rossoneri del Milan.

Ed ora gli incontri facili, quelli che i sistemisti del Totocalcio definiscono chiave e contrassegnano sulla schedina con un bel 1 netto. La Juve dei sette « azzurrabili » affronterà in casa l'Udinese; il pronostico non ha alternative tanta è la differenza di classe e di gioco esistente tra le squadre; per di più i bianconeri friulani saranno privi anche domani del prestigioso Bacchetti, il quale si è nuovamente infortunato nel corso dell'allenamento disputato giovedì. Per i bianconeri della Juve nessuna novità; infatti quasi certamente giocherà la stessa formazione di Firenze, Parola compreso.

La capolista giocherà allo Stadio Torino contro il Como. Anche qui vita facile per la squadra di casa; i giallo-rossi sono in gran forma e non dovrebbero faticare davvero le rituali « sette camice » per piegare la modesta squadra lariana. La Roma quasi sicuramente giocherà nella stessa formazione che così brillantemente si è distinta in questo inizio di campionato; dei dubbi si nutrono sulla partecipazione di Eliani all'incontro, comunque Grosso, completamente ristabilito è pronto ad ogni evenienza.

Il Como, stando almeno alle tattiche esperimentate dall'allenatore lariano nel corso degli allenamenti settimanali, cercherà di svolgere il consueto programmino tattico esterno: « primo non prenderle ». Infatti quasi sicuramente Turconi, se non dovrà rimanere a casa in previsione di un intervento chirurgico per sinussite, verrà allineato all'ala sinistra con il compito di arretrare rapidamente subito dopo il fischio del via ed installarsi tra i mediani in funzione di copertura. Se Turconi resterà a Como, il suo posto verrà preso sicuramente da Dossi.

Vita facile anche per il Napoli, il quale si ripresenterà domani al suo pubblico dopo le due negative trasferte di Milano (Inter) e di Roma (Lazio). La squadra dovrà però fare a meno di Amadei e di Jeppson i quali risentono ancora degli infortuni di cui sono rimasti vittime domenica nell'incontro con i biancoazzurri romani; Monzeglio ha preannunciato un attacco completamente nuovo, cioè: Vitali, Amicarelli, Astorri, Formentin, Pesaola. Riusciranno i cinque uomini a legare, a dar vita a quell'attacco dimostratosi sinora così anemico e sterile? Il motivo dell'incontro è racchiuso tutto in questo interrogativo. La Pro Patria si sa è una squadra robusta, solida, dotata di buoni elementi; è una squadra non di classe eccelsa, ma di combattimento, di rendimento; quindi gli « azzurri » debbono fare molta attenzione se vogliono evitare delle sgradevoli sorprese.

All'insegna dell'equilibrio gli altri incontri della giornata: il Palermo, il povero, tartassato Palermo, non avrà nemmeno domani vita tranquilla; infatti alla « Favorita » scenderà la Fiorentina. I guai dei rosa-nero sono noti e quindi il loro compito contro la solida squadra viola non si preannuncia dei più facili, tanto più che i toscani reduci dalla sconfitta casalinga subita domenica scorsa ad opera della Juve cercheranno in tutti i modi di prendersi una pronta rivincita. Per le formazioni da allineare poche le novità; nel Palermo sembra probabile il rientro in squadra di Giaroli e Zamperlini, mentre nella Fiorentina è sicuro il rientro di Biagioli.

Molto equilibrato si presenta anche l'incontro di Marassi che vedrà di fronte il blu-cerchiati della Sampdoria e i bianco-azzurri della Lazio. Il pronostico pende leggermente per i padroni di casa, ma un pareggio non è del tutto improbabile; infatti la difesa della Lazio, anche se non ha raggiunto il grado di forma e la solidità degli scorsi anni, è già una difesa che sa farsi rispettare. Va inoltre sottolineato che l'attacco blu-cerchiato non è davvero irresistibile; basti pensare che nelle prime cinque giornate del torneo ha realizzato due soli goal.

Ancora due incontri: Spal-Torino e Novara-Atalanta. Le due squadre che giocano in casa hanno subìto domenica scorsa nette sconfitte rispettivamente ad opera della Triestina e del Torino, quindi cercheranno domani un pronta e convincente riabilitazione di fronte al proprio pubblico. Gli spallini, giocheranno certamente nella stessa formazione così nettamente battuta a Trieste dai ragazzi di Perazzolo; è una prova di appello che i tecnici ferraresi concedono ad una formazione nella quale nutrono molto fiducia. Il Torino scenderà a Ferrara senza Nay che è febbricitante per un forte raffreddore e senza Giovetti squalificato; il posto dei due assenti verrà rispettivamente preso da Giuliano e da Marzani.

A Novara gli « azzurri » di Piola tenteranno di battere la solida Atalanta nella speranza di risalire in classifica; tuttavia la partita di domani non è delle più facili, infatti, la squadra azzurra continua ad essere menomata dai vari infortuni di Pombia, di Janda, di Miglioli ecc. Tuttavia a Biella, nel corso della partitella infrasettimanale si sono rivisti Molina II e Corghi, e c'è da sperare in una loro utilizzazione nella partita di domani. La formazione? Per ora nessuno la sa forse nemmeno Varglien II.

ENNIO PALOCCI

King batte Christnsen

COPENAGHEN, 17. — Il medioleggero americano Jimmy King ha battuto ai punti in dieci riprese il danese Christian Christensen.

CIANCOLA, ha ieri conquistato la maglia rosa

LA TERZA TAPPA DELLA « TRIESTE-SANREMO »

Barro s'impone a Voghera e Ciancola è "maglia rosa,,

A Severini il G. P. della Montagna — Oggi l'ultima tappa

(Dal nostro inviato speciale)

VOGHERA, 17 — Il veneto Barro, quinto a pari merito in classifica generale fino a ieri, ha vinto con una formidabile volata la Salsomaggiore-Voghera, di km. 148, la tappa spauracchio perchè comprendente il famoso Passo del Penice (m. 1146) che avrebbe dovuto dare il suo giudizio sul valore degli atleti in gara.

Questa la prima vittoria. La seconda è andata al campione del mondo Ciancola che, giunto col primo gruppetto, indossa da questa sera la maglia rosa tolta a Gismondi, giunto in ritardo, e dovrà difenderla domani nella Voghera-Sanremo, l'ultima tappa (km. 220).

Come Barro abbia meritato la odierna vittoria ve lo dirà subito la cronaca, che vede il veneto in fuga fin dal primo chilometro. Insieme a Barro fuggono Favero, Antonelli, Trombini, Mastroianni e Bruni e già a Fiorenzuola d'Arda (km. 23) i cinque fuggitivi, filando a oltre 45 chilometri all'ora hanno acquistato 1'30" di vantaggio sul grosso. Nel gruppo danno segni di reazione soltanto Lamera, Gianneschi, Pistoia, Malvicini, Landi, Moretti e Vecchi. Gli altri, evidentemente, attendono il Penice.

A Perino (km. 78) media oltre i 40. Foratura di Favero, che fa ridurre a cinque il gruppetto dei fuggiaschi, mentre dal grosso si staccano e filano sui primi Landi, Bertoglio, Buratti, Pistoia, Archiutti, Javornich, Zamponi e Modena.

A Bobbio (km. 91) i fuggitivi attaccano il Penice. Dopo alcuni scatti di Bruni, Mastroianni e Trombini. Bruni da uno strappo deciso e si invola. Siamo a cinque chilometri dall'inizio del Penice; Bruni guadagna metro su metro, mentre Antonelli si stacca. A metà salita rinviene fortissimo Severini che, pur avendo una ruota in disordine, supera uno a uno tutti coloro che lo precedono, raggiunge Bruni e lo pianta e va a vincere il Premio della Montagna seguito, nello spazio di tre minuti, da Bruni, Bugatti, Modena, Trombini e Ciancola, il quale ultimo ha iniziato una rimonta formidabile. Barro è leggermente staccato.

Dopo qualche chilometro di discesa il sogno di Severini si infrange per una brutta caduta che lo lascia contuso e con una ruota rotta al lato della strada. La sua macchina è lontana e il poveretto si dispera inutilmente. Intanto, come fulmini, lo superano Landi e Buratti; poi vengono Ciancola, Rezzi, Archiutti, Trombini, Fantini e Bruni, poi anche Rezzi è a terra per foratura.

A Varzi i fuggitivi sono assieme meno Rezzi, e Fantini vince il premio di traguardo. A un minuto inseguono Barro, Trapè e Gianneschi; a 2'30" Masciarelli, Tofano, Santoni, Balsinini, Marcoccia, Rezzi, Vecchi, Mastroianni Modena, Del Rio, Baldarelli, Ciabatti e Moretti. A Godiasco Trapè, Barro e Gianneschi raggiungono il gruppetto di Ciancola che ora è forte di dieci uomini.

Questi continuano a forte andatura, e si presentano al traguardo di Voghera con quasi due minuti di vantaggio sugli inseguitori. La volata è convulsa e Barro conferma le sue doti di scatto imponendosi nettamente. A 1'51" giunge il gruppetto degli inseguitori, poi a 4'26" un ultimo gruppo con Zucconelli, Antonelli e lo sfortunato Severini. La maglia rosa giunge con 7'17" di ritardo.

CARLO MARCUCCI

L'ordine d'arrivo

1) BARRO Andrea (Veneto), che compie i 148 chilometri in ore 4.2'18" alla media di chilometri 36.650; 2) Bruni; 3) Fantini; 4) Trombini; 5) Ciancola; 6) Archiutti; 7) Landi; 8) Trapè; 9) Buratti; 10) Gianneschi; 11) Mastroianni a 1'50".

La classifica generale

1) Ciancola in ore 13.48'29"; 2) Barro a 33"; 3) Landi, idem; 4) Balsinini a 1'41"; 5) Bruni a 3'28"; 6) Trombin; 7) Gianneschi; 8) Trapè; 9) Fantini; 10) Buratti; 11) Zucconelli a 4'21"; 12) Finessi a 4'31".

La classifica per regioni

1) Lazio; 2) Toscana a 1'40"; 3) Emilia a 4'15"; 4) Veneto a 4'55"; 5) Piemonte a 9'33"; 6) Liguria a 12'18"; 7) Marche a 15'11"; 8) Lombardia; 9) Abruzzi; 10) Campania; 11) Venezia Giulia; 12) Umbria; 13) Venezia Tridentina.

GIORNATA INTERESSANTE NEL GIRONE « F » DELLA IV SERIE

Per il Chinotto una dura trasferta La Romulea ospita il Civitavecchia

Perchè nasconderlo? Prima che cominciasse questo campionato avevamo un grande timore che in un torneo come questo un gran numero di squadre, e più deboli, si trovassero presto tagliate fuori dalla lotta, tanto da avere un ristretto numero di compagini impegnate a contendersi il primo posto, e le altre costrette ad andare avanti svogliatamente, senza interesse alcuno. Invece i nostri timori si stanno dimostrando completamente infondati: squadroni e non squadroni non c'è vita facile per nessuno nel Girone F della quarta serie.

Diamo un'occhiata alla classifica. l'unica squadra a punteggio pieno è la Carbosarda. Per ora non possiamo dare, a causa degli scarsi elementi di giudizio in nostro possesso, un giudizio definitivo sulle reali possibilità della compagine di Carbonia nè tantomeno avanzare previsioni sulla tenuta della squadra tuttavia la bella serie di risultati collezionati sinora dalla Carbosarda vengono a ricordare che squadre rassegnate non ne esistono e che tutte covano al contrario serii propositi di affermazione.

Da domenica cominceranno anche per i bianco-blu di Perati le prove tremende: la prima sarà proprio in casa di quel Pontedera che incalza ad un passo. Altrettanto ostica appare la prova che aspetta il Chinotto Neri a Montevecchio, un campo presidiato da una squadra ricca di buona volontà che ha trovato la giusta cadenza e conosce la via delle grandi affermazioni. Premessa ben poco incoraggiante dunque e conseguente pronostico sfavorevole per i giallo verdi, ma i romani ci hanno abituato da tempo a dei risultati a sensazione (ricordate per esempio il girone di ritorno dello scorso campionato?) e alle partite-meraviglia, ecco perchè non intendiamo darli per spacciati, nonostante le avverse previsioni della vigilia.

Gli incontri di Prato (ove scende il Siena) e di Campi Bisenzio (ove si reca a far visita l'Arezzo) lasciano sbocciare due interrogativi. Potrà la difesa senese imbrigliare il quintetto bianco-azzurro e tornare a casa con un nuovo prezioso pareggio? Potrà l'Arezzo far breccia (per la seconda volta in trasferta) sul campo del Bisenzio? Le due partite sono aperte ad ogni risultato, tuttavia la « legge del fattore campo » ci lascia preferire leggermente i padroni di casa.

Oroscopo propizio al giallo-rossi nell'incontro Romulea-Civitavecchia. I padroni di casa covano fieri propositi di rivincita e vogliono far dimenticare al più presto con una pronta riabilitazione il mezzo scacco casalingo subito domenica scorsa sotto gli occhi del pubblico amico ad opera dell'undici senese. Il Civitavecchia anche domenica scorsa sul proprio campo ha deluso, quindi non si presenta davvero come una avversaria difficile.

Il programma della quarta giornata del campionato è ricco inoltre di tre incontri di rilievo: Monteponi-Lanciotto, Colligiana-Torres e Solvey-Grosseto. Stato il froma delle squadre e fattore campo influenzano in maniera decisiva il pornostico che è tutto favorevole alle squadre che giocano tra mura amiche, però è necessario ricordare che Lanciotto, Torres e Grosseto sono ancora alla disperata ricerca di un successo esterno e che si batteranno dunque con grande vigore. Incertezza perciò e grande equilibrio.

VITO SANTORO

Domani avrà luogo la II Coppa Micci

Organizzata dalla S.S. Lazio, si disputerà domani sulle strade del Lazio la II. Coppa Micci, gara che vedrà impegnati i migliori dilettanti laziali. Il percorso è il seguente: Roma, Albano, Ariccia, Genzano, Velletri, Cisterna, Nettuno, Anzio, Cecchina, Roma (Motovelodromo Appio).

LE NOSTRE PREVISIONI

Inter-Bologna	1
Juventus-Udinese	1
Napoli-Pro Patria	1
Novara-Atalanta	1-X
Palermo-Fiorentina	1-X
Roma-Como	1
Sampdoria-Lazio	1-X
Spal-Torino	1
Triestina-Milan	1-X-2
Marzotto-Genoa	X-2-1
Messina-Treviso	1
Padova-Vicenza	1
Parma-Pavia	1-X
partite di riserva)	
Cagliari-Monza	1
Venezia-Livorno	X

GLI « ASSOLUTI » DI ATLETICA LEGGERA

Laureati ieri a Bologna i primi sette campioni

Si tratta della Piccinini (peso), della Palmesino (salto in alto) e di Cereali (martello), Marchisio (salto in alto), Dani (800 m.), Peppicelli (5000 m.) e Matteucci (giavellotto)

BOLOGNA, 17 — Amelia Piccinini, l'intramontabile del getto del peso, ha conquistato oggi la prima maglia tricolore agli « assoluti » di atletica leggera, iniziati oggi al « Comunale » di Bologna. Dal punto di vista nulla di nuovo; la classifica tecnico la prova non ha detto che sulla scia della Piccinini (m. 12.80), vede la Turci e la Cordiale è l'esatta ripetizione della gerarchia che si è stabilita fra le nostre lanciatrici nel corso della stagione 1952. Per la cronaca diremo che alla gara hanno partecipato solo nove lanciatrici.

L'episodio centrale della giornata è stato però il « duello » fra i martellisti Taddia e Cereali conclusosi con la vittoria del secondo. Particolarmente notato dal pubblico è stata la assenza del bondenese dal podio della premiazione; ci asteniamo da ogni commento e lo riferiamo solamente a puro titolo di cronaca per i nostri lettori. Una nota lieta nella gara del martello è costituita dal ritorno in buona forma di Lucioli che ha raggiunto di nuovo i tempi segnati all'inizio di stagione. Il titolo di seconda serie è stato conquistato da Pecar un « ripescato » dalle squalificazioni.

Marchisio ha vinto la gara di salto in alto con metri 1.87, al secondo posto con la stessa misura si è classificato il triestino Bernes. Campagner ha rinunciato a difendere il suo titolo senza lotta; egli infatti non si è nemmeno presentato in pedana.

Assai interessanti dal lato agonistico sono state le due corse in programma per oggi: gli 800 ed i 5000 metri. Negli 800 metri il « duo » Dani-Tarabella è riuscito a tenere testa all'assalto dei milanesi capitanati da Patelli, ritornato in ottima forma col calare della temperatura. Sulla gara, dopo l'arrivo al filo di lana, sono scesi discordi i pareri dei presenti.

Da più parti si è detto che l'ordine d'arrivo sarebbe stato diverso se Patelli non fosse stato danneggiato all'uscita della ultima curva. A noi le cose ci sembrano andate in questo modo: a 250 metri dall'arrivo era tallonato a qualche metro da Patelli il quale prendeva però sempre più l'abbrivio.

A cento metri entrava il lungo e impettito Dani, proprio nel momento in cui il pisano si apprestava a superare Tarabella; Patelli tentava di infilarsi tra i due, ma Tarabella con un guizzo improvviso lo chiudeva al punto che il milanese era costretto ad interrompere completamente la sua azione. A 30 metri dall'arrivo Dani e Tarabella erano affiancati ed il milanese si riportava sui loro passi, ma troppo tardi. Il traguardo era ormai e due passi ed il terzetto terminava sulla spinta del classico fazzoletto. Il titolo di seconda serie è andato a Tarabella.

Anche i 5000 metri non hanno mancato di appassionare i 2000 presenti. Il titolo è stato vinto da Peppicelli su Conti e Malerba, dopo una gara tirata ed emozionante. Conti ha conquistato il titolo di seconda serie mentre il primo della terza serie è stato Azzani.

Nella gara di giavellotto, per la prima volta nella storia dell'atletica azzurra, i sei finalisti hanno lanciato al di là dei 55 metri. La finale è stata vinta dal « vecchio » Mattucci che ha lanciato oltre i 62 metri. Al secondo posto si è classificato Ziggiotti, un po' in ribasso rispetto alla sua abituale misura.

Il nuovo campione di seconda serie è il genovese Farina. La finale dell'altra gara femminile in programma, il salto in alto, ha visto la vittoria della Palmesino che ha sorvolato gli 1,50. Al secondo posto si è classificata l'anziana Bettinelli.

L' EX SAMPDORIANO HA FIRMATO IERI

Finalmente risolto il "caso,, Bergamo

Grosso tra i convocati per l'incontro di domani

Nella giornata di ieri il caso Bergamo ha avuto finalmente la sospirata conclusione. Infatti, il calciatore sampdoriano dopo un lungo colloquio con il vice presidente Bitetti, ha firmato il cartellino federale che lo lega alla società bianco-azzurra per due anni. Bergamo giocherà domani nell'incontro amichevole che i rincalzi della Lazio sosterranno a Foligno; la sua prima utilizzazione in campionato è prevista per il 2 novembre contro il Palermo.

Questa mattina partiranno alla volta di Genova i calciatori che affronteranno la Samp; faranno parte della comitiva: Sentimenti IV, Montanari, Antonazzi, Sentimenti V, Furiassi, Alzani, Fuin, Puccinelli, Larsen, Antoniotti, Bredesen, Di Fraia, Caprile. Sulla presenza di Antonazzi alla partita si nutrono però ancora molti dubbi.

Vargiien per la partita con il Como ha convocato 14 giocatori: cioè la squadra di domenica scorsa più Tessari, Zecca e Grosso. La convocazione di Grosso è stata resa necessaria dalle cattive condizioni di Eliani, il quale oggi e domani sosterrà delle prove di collaudo. In caso negativo giocherà sicuramente Grosso.

L'Informatore

Oggi il Consiglio delle Leghe Calcistiche

Come è noto, al Foro Italico, si radunerà oggi il Consiglio nazionale delle leghe della Federazione Italiana Gioco Calcio per la discussione di un importante ordine del giorno che prevede le elezioni federali per il quadriennio 1952-1956 e precisamente: elezione del presidente della federazione; elezione dei due vice presidenti della federazione; elezione dei 12 consiglieri federali.

L'ordine del giorno prevede tra l'altro, anche l'importante discussione sulla proposta di modifica all'art. 46 del regolamento organico che riguarda la ulteriore riduzione del numero dei giocatori provenienti da federazioni estere tesserabili per società di lega nazionale (proposta rinviata da una precedente riunione) ed una proposta di modifica all'art. 46 del regolamento organico che riguarda il tesseramento giocatori provenienti da federazioni estere.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI E.N.A.L.: Aurora, Olimpia, Sala Umberto, Smeraldo, Tuscolo, Planetario. TEATRI: Arti.

TEATRI

ARGENTINA: Conc. diretto da Pietro Argento.
ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro Città di Roma « La capanna svizzera » e « Il cambio della valigia ».
ELISEO: ore 21: C.ia Ninchi-Villi-Tieri « I capricci di Marianna » e « La Perichole ».
MANZONI: C.ia riv. De Vico-Marchetti-Caterina Essex, dalle ore 16,30 ingr. continuato.
NUOVO TEATRO QUATTRO FONTANE: ore 21: Spettacolo con Katherine Dunham. Prenotazioni 480.119.
ORIONE: Mago Bustelli dalle ore 18 ingresso continuato.
QUIRINO: ore 21: « Tarantella napoletana » di A. Curcio.
VALLE: ore 16,30-21,15: « I piccoli di Podrecca ».

CINE-TEATRI

Alhambra: La rivolta degli Apaches e rivista
Altieri: In montagna sarò tua e rivista
Ambra-Iovinelli: Kociss l'eroe indiano e rivista
La Fenice: La danza proibita e rivista
Principe: Papà diventa mamma e rivista
Volturno: Perdono e rivista

CINEMA

A.B.C.: Gli invasori
Acquario: Jeff lo sceicco ribelle
Adriacine: Belle giovani e perverse
Adriano: Totò e i re di Roma
Alba: L'ultima conquista
Alcyone: La mia donna è un angelo
Ambasciatori: David e Betsabea
Aniene: E' l'amor che mi rovina
Apollo: L'assedio di Fort Point
Appio: Aspettami stasera
Aquila: Viale del Tramonto
Arcobaleno: ore 18-20-22: Detective story
Arenula: Francis alle corse
Ariston: La presidentessa
Astoria: Perdono
Astra: La mia donna è un angelo
Atlante: Il figlio del dottor Jekyll
Attualità: Lydia
Augustus: Kociss l'eroe indiano
Aurora: Guardie e ladri
Ausonia: La corriera della morte
Barberini: Sensualità
Bellarmino: Cyrano di Bergerac
Bernini: Valanga gialla
Bologna: Butterfly americana
Brancaccio: Butterfly americana
Capannelle: Mago per forza
Capitol: Viva Zapata
Capranica: Il cappotto
Capranichetta: La fossa dei peccati
Castello: Il tallone di Achille
Centocelle: L'ultima conquista
Centrale: Prossima riapertura
Centrale Ciampino: La matadora
Cine-Star: La corriera della morte
Clodio: La conquista del West
Cola di Rienzo: Perdono
Colonna: I bandoleros
Colosseo: Garù Garù
Corallo: Bellezze al bagno
Corso: Altri tempi
Cristallo: Il figlio del dottor Jekyll
Delle Maschere: Il grande Caruso
Delle Terrazze: La Saga dei Forsyte
Delle Vittorie: Aspettami stasera
Del Vascello: Davide e Betsabea
Diana: Il pescatore della Luisiana
Doria: Kociss l'eroe indiano
Eden: Torna con me
Espero: E' arrivata la felicità
Europa: Il cappotto
Excelsior: Facciamo il tifo insieme
Farnese: Pandora
Faro: Sul sentiero dell'odio
Fiamma: Moglie per una notte
Fiammetta: Le plaisir (ore 17,30-19,45-22)
Flaminio: Jeff lo sceicco ribelle
Fogliano: L'avventuriera di Tangeri
Fontana: Prossima riapertura
Galleria: Totò e i re di Roma e incontro Marciano-Walcott
Giulio Cesare: La corriera della morte
Golden: L'assedio di Fort Point
Imperiale: Robin Hood e i compagni della foresta
Impero: Nancy va a Rio
Induno: Torna con me
Ionio: Il grande peccatore
Iris: Due soldi di speranza
Italia: E' arrivata la felicità
Lux: La valle del destino
Massimo: Il pescatore della Luisiana
Mazzini: Kociss l'eroe indiano
Metropolitan: Sensualità
Moderno: Robin Hood e i compagni della foresta
Moderno Saletta: Robin Hood e i compagni della foresta
Modernissimo: Sala A: La confessione della signora Doyle; Sala B: La croce di diamanti
Nuovo: Jeff lo sceicco ribelle
Novocine: Don Camillo
Odeon: In montagna sarò tua
Odescalchi: Papà diventa mamma
Olympia: La grande conquista
Orfeo: Non desiderare la donna d'altri
Ottaviano: Il pescatore della Luisiana
Palazzo: Il bacio della morta
Palestrina: Butterfly americana
Parioli: Maria di Scozia
Planetario: Guardie e ladri
Plaza: Totò a colori
Preneste: Nancy va a Rio
Primavalle: Vascello misterioso
Quirinale: La mia donna è un angelo
Quirinetta: Un americano a Parigi
Reale: Davide e Betsabea
Rex: Torna con me
Rialto: La donna che inventò l'amore
Rivoli: Un americano a Parigi
Roma: La vendetta di una pazza
Rubino: Parole e musica
Salario: La rivolta degli Apaches
Sala Umberto: Risate in paradiso
Salone Margherita: Stella solitaria
Sant'Ippolito: La duchessa del-l'Idaho
Savoia: Aspettami stasera
Silver Cine: Nagasaki
Smeraldo: Il grande Caruso
Splendore: Parrucchiere per signora
Stadium: Sansone a Dalila
Supercinema: Totò e i re di Roma
Tirreno: Il tallone di Achille
Trevi: Fanfan la Tulipe
Trianon: Il grande peccatore
Trieste: Il grande Caruso
Tuscolo: Il marchio del rinnegato
Ventun Aprile: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile
Verbano: E' arrivata la felicità
Vittoria: Sansone e Dalila
Vittoria Ciampino: La matadora

59 *Appendice dell'UNITA*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

L'oste disse fra sè: « Sa il latino, senza dubbio è un prete ». Poi riprese:

— Ebbene, cittadino, per i contadini è quella guerra che ricomincia. Non occorre dire che per essi S. Michele è il generale realista e Belzebù il comandante patriota; ma se vi è un diavolo, quello è Lantenac; e se vi è un angelo è Gauvain. Non prendete niente cittadino?

— Ho la mia borraccia di scorza ed un pezzo di pane. Ma non mi avete detto ciò che succede a Dol.

— Ecco. Gauvain comanda la colonna di spedizione della Costa. Lo scopo di Lantenac era di sollevare il paese e di appoggiare la Bassa Bretagna sulla Bassa Normandia, di aprire la porta a Pitt, e di dare un colpo di spalla alla grande armata vandeana con ventimila Inglesi e duecentomila contadini. Gauvain ha sconvolto questo piano. Tiene la costa e respinge Lantenac nell'interno e gli Inglesi in mare. Lantenac era qui, e lo ha sloggiato. Gli ha ripreso il Pont-au-Beau; l'ha cacciato da Avranches, l'ha cacciato da Villedieu, gli ha impedito di arrivare a Granville. Manovra per ricacciarlo nella foresta di Fougères e circondarlo. Tutto andava bene. Ieri Gauvain era qui colla sua colonna, tutto ad un tratto, all'erta. Il vecchio, che è abile, ha fatto una puntata; si viene a sapere che ha marciato su Dol. Se prende Dol e piazza sulla montagna una batteria, perchè ha anche dei cannoni; ecco un punto della costa in cui gli Inglesi possono sbarcare e tutto è perduto. E' per questo che, siccome non c'era un minuto da perdere, Gauvain, che è un uomo di testa, non ha chiesto consiglio che a se stesso, non ha nè domandato nè atteso ordini; ha suonato il buttasella, allestito l'artiglieria, riunita la truppa, sguainata la sciabola, ed ecco come, mentre Lantenac si getta su Dol, Gauvain si getta su Lantenac. E' a Dol che queste due fronti bretoni cozzeranno. Sarà un fiero scontro. Adesso stanno combattendo.

— Quanto tempo occorre per andare a Dol?

— A una truppa che ha dei cariaggi almeno tre ore, ma ora sono già arrivati.

Il viaggiatore tese l'orecchio e disse:

— Infatti mi sembra di udire il cannone.

L'oste continuò:

— Sì, cittadino, è la sparatoria. Si fa un fuoco di fila. Dovreste passare qui la notte. Non c'è niente da guadagnare andando laggiù.

— Non posso fermarmi, debbo continuare la mia strada.

— Avete torto. Non conosco gli affari vostri, ma il rischio è grande, a meno che si tratti di ciò che avete di più caro al mondo.

— Si tratta proprio di questo, — rispose il cavaliere?

— Forse di vostro figlio?

In fondo alla strada troverete un bivio...

— Press'a poco, — disse il cavaliere.

Il locandiere alzò la testa e disse fra sè: « Tuttavia questo cittadino ha l'aria di esser prete ».

—Poi, dopo un momento di riflessione:

— E allora, un prete che ha dei figli.

— Mettete le briglie al mio cavallo, — disse il viaggiatore, — quanto vi debbo?

Pagò. L'oste portò il trogolo ed il secchio contro il muro, poi tornò presso il viaggiatore.

— Poichè siete deciso a partire ascoltate il mio consiglio. E' evidente che siete diretto a Saint-Malo. Ebbene, non passate per Dol. Vi sono due strade: una da Dol l'altra lungo il mare, in quanto a lunghezza sono press'a poco eguali. La strada lungo il mare passa da Saint-Georges de Brehaigne, Cherrueix e Hirel-le-Vivier. Voi lasciate Dol a sud e Cancale a nord; cittadino in fondo alla strada troverete un bivio; la via di Dol è a sinistra, quella di Saint-Georges de Brehaigne è a destra. Ascoltatemi bene, se passate da Dol cadete nel massacro, non voltate quindi a sinistra, voltate a destra.

— Grazie — disse il viaggiatore.

E spronò il suo cavallo.

Era già buio, s'immerse nella notte. Presto scomparve agli occhi del locandiere.

Quando il viaggiatore arrivò al bivio in fondo alla strada senti la voce del locandiere, che gli gridava da lontano:

— Voltate a destra! — e voltò a sinistra.

II

DOL

Dol, città spagnola in Bretagna, non è una città, è una strada. Grande, vecchia strada gotica, fiancheggiata a destra e a sinistra da case a pilastri, non allineate, ma sporgenti un pò a capriccio nella via, che però è molto larga. Il resto della città non è che una rete di viuzze che si allacciano a questa grande strada diametrale; vanno tutte a finire lì, come ruscelli in un fiume. La città, senza porte nè mura, aperta, dominata dal monte Dol, non potrebbe sostenere un assedio; ma invece la strada può affrontarlo. I promontori di case, che si vedevano ancora cinquant'anni fa, e le due gallerie sotto i pilastri che la fiancheggiano, ne facevano un luogo di combattimento molto solido e molto resistente. Tante case, tante fortezze, e bisognava espugnarle una dopo l'altra.

Il vecchio mercato era in mezzo alla strada. Il locandiere della Croix-Branchard aveva detto la verità, un furioso combattimento riempiva Dol nel momento in cui egli parlava. Un duello notturno tra i bianchi arrivati al mattino e gli azzurri sopravvenuti la sera, era improvvisamente scoppiato nella città. Le forze erano disuguali, i bianchi erano seimila, gli azzurri millecinquecento, ma l'accanimento era eguale. Cosa notevole erano stati i millecinquecento ad attaccare i seimila.

Da una parte una folla, dall'altra una falange.

Da una parte seimila contadini, con dei cuor di Gesù sugli abiti di cuoio, nastri bianchi sui cappelli rotondi, insegne cristiane sui bracciali, rosari ai cinturoni, armati più di forche che di sciabole, con carabine senza baionetta, che trascinavano i cannoni per mezzo di corde, male equipaggiati, male armati, indisciplinati, ma frenetici. Dall'altra millecinquecento soldati, col tricorno e la coccarda tricolore, l'abito a grandi falde ed a grandi risvolti, col balteo incrociato, l'acciarino a impugnatura di bronzo e il fucile a lunga baionetta, istruiti, allineati.

(Continua)

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IN UNA MOZIONE PRESENTATA ALL'ASSEMBLEA

Proposte polacche all'O.N.U. per la fine della guerra in Corea

Pacificazione del paese sotto il controllo di una commissione neutrale - Nuova iniziativa per il disarmo - Oggi parla Visciński

NEW YORK, 17. — Prendendo la parola questa sera di fronte all'Assemblea Generale dell'ONU, il ministro degli Esteri polacco, Stanislaw Skrsezewski, ha presentato una serie di importanti proposte per la soluzione del conflitto in Corea.

Il ministro polacco ha chiesto:

1) l'immediata cessazione delle ostilità;

2) il rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra, secondo le disposizioni della Convenzione di Ginevra;

3) il ritiro di tutte le truppe straniere, compresi i volontari cinesi, dalla Corea, entro due o tre mesi dalla cessazione delle ostilità;

4) il regolamento del problema coreano da parte degli stessi coreani, sotto il controllo di una commissione composta dai paesi direttamente interessati al conflitto e da altri che non partecipano ad esso.

Le proposte sono state avanzate dal ministro polacco in una mozione. Skrsezewski ha presentato inoltre altre mozioni che raccomandano:

1) la riduzione di un terzo di tutti gli armamenti e le forze armate delle cinque grandi potenze;

2) la convocazione di una conferenza internazionale sul disarmo;

3) il divieto immediato e incondizionato delle armi atomiche, accompagnato da un rigoroso controllo internazionale;

4) ratifica, da parte di tutti gli Stati, del Protocollo di Ginevra che vieta la guerra chimica e batterica;

5) una dichiarazione della Assemblea che affermi l'incompatibilità tra l'appartenza all'ONU e al patto atlantico;

6) conclusione di un patto di pace tra le cinque grandi potenze.

A 24 ore dal discorso di Acheson, che proponeva alle Nazioni Unite la sola strada della guerra a oltranza in Corea, le proposte del delegato polacco hanno destato nella Assemblea profonda impressione. Esse, si rileva stasera, assicurano tra l'altro ai paesi che seguono con crescente allarme la politica condotta in Corea dagli Stati Uniti per i loro fini imperialistici e al di fuori di qualsiasi controllo delle Nazioni Unite, la possibilità di intervenire per una sistemazione pacifica del conflitto.

Con il più vivo interesse è atteso per domani il discorso del ministro degli Esteri sovietico, Andrei Visciński.

La gravità della situazione in Corea e la falsità delle asserzioni che costituiscono le giustificazioni propagandistiche dell'aggressione americana è emersa intanto perfino da un rapporto della « Commissione dell'ONU per l'unificazione e la ricostruzione della Corea ».

Il rapporto della Commissione, reso pubblico stasera, ricorda che « ad ogni giorno che passa si accumulano le perdite di vite umane e la distruzione del paese aumenta ». Esso aggiunge che « per raggiungere i suoi fini politici, il presidente sud-coreano Si Man Ri ignorò le disposizioni della legge e della costituzione e fece ricorso alle violenze della folla, alla corte marziale e all'autorità del governo per limitare la libertà di espressione politica ».

Il rapporto conclude infine affermando che « oggi come allora è giustificata una certa preoccupazione per il decadimento del costume democratico nella Corea del Sud ».

Stamane, prima di passare al dibattito generale, l'Assemblea aveva deciso il mantenimento all'o.d.g. della questione delle discriminazioni razziali nel Sud Africa, con 46 voti (URSS, democrazie popolari, paesi arabi e asiatici, Stati Uniti e paesi della America latina) contro 6 (Sud Africa, Francia, Inghilterra, Australia, Colombia, Nuova Zelanda) e 8 astenuti (Argentina, Belgio, Olanda, Canadà, San Domingo, Lussemburgo, Nicaragua, Turchia).

Un tentativo del presidente Pearson di soccorrere il delegato sud africano ponendo in dubbio la competenza della Assemblea era stato bocciato con 43 voti contro 10 e 7 astensioni.

Il governo Kekkonen presenta le dimissioni

I contrasti fra socialdemocratici e agrari alla radice della crisi di governo in Finlandia

HELSINKI, 17. — Il Primo Ministro finlandese, Urho Kekkonen, ha presentato oggi al Presidente della Repubblica, Paasikivi, le dimissioni proprie e dell'intero governo di coalizione da lui capeggiato.

Il Presidente della Repubblica ha pregato il governo di restare in carica, fino a che il nuovo gabinetto non sarà stato formato.

Il governo dimissionario è il terzo governo Kekkonen dalla fine della guerra ed è formato da sette agrari, sette socialdemocratici, due rappresentanti del partito del popolo svedese e un tecnico indipendente.

All'origine della crisi sta una vecchia controversia fra socialdemocratici ed agrari a proposito dei prezzi dei prodotti agricoli.

I socialdemocratici avevano accettato un aumento generale dei fitti, richiesto dagli agrari, in cambio della approvazione, da parte di questi ultimi, di un progetto di legge che stabilizzasse i prezzi al livello dell'ottobre del 1951.

Un accordo per l'adozione di quel progetto di legge formava la base del gabinetto di coalizione di Kekkonen.

Da fonte autorevole si è appreso che Kekkonen è disposto a tener fede all'impegno, ma il suo partito agrario sostiene che esso non offre più agli agricoltori un equo compenso a causa dell'aumentato costo della vita di questi ultimi mesi.

Ottenuta dai gassisti la rivalutazione dell'anzianità

Fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla C.G.I.L., alla C.I.S.L. e alla U.I.L. ed i rappresentanti dei datori di lavoro, è stato raggiunto l'accordo per la estensione ai dipendenti del settore delle aziende municipalizzate del gas, dell'accordo interconfederale 14 giugno 1952, relativo alla rivalutazione degli scatti di anzianità.

Chiarimento sulla esenzione dalla imposta sull'entrata

E' stato segnalato al Ministero delle Finanze che alcune dogane, ai fini del trattamento di esenzione dall'imposta generale sull'entrata previsto per le esportazioni indirette, ritengono che la presentazione della merce debba aver luogo non oltre il termine di cinque giorni da quello di emissione della fattura nei confronti dell'acquirente-esportatore. Al riguardo il Ministero del Tesoro ha fatto presente che tale procedura non è aderente ai principi ai quali il ministro stesso ha inteso uniformare il proprio orientamento. La formulazione letterale contenuta nelle istruzioni diramate in merito dal Ministero nel '49 « tempo all'uopo strettamente necessario » implica di per sè la evidente opportunità di procedere ad una valutazione che tenga conto delle situazioni peculiari ai singoli casi concreti, situazioni in relazione alle quali va appunto determinato, caso per caso, quale sia il termine da ritenere congruo.

Lunedì 20 c. m. alle ore 10,30, nella sede dell'Apparato del C. C. è convocata la Commissione Nazionale di Propaganda allargata ad alcuni responsabili delle commissioni federali di propaganda e culturali.

La riunione si concluderà il 21 ottobre.

Il coprifuoco istituito a Giakarta Dimostrazioni contro il Parlamento

I dimostranti chiedono nuove elezioni e il ritiro immediato della missione militare olandese in Indonesia

GIAKARTA, 17. — Le autorità militari indonesiane hanno proclamato oggi il coprifuoco, dalle 20 alle 5 del mattino. Giakarta si trova virtualmente in stato d'assedio. Polizia e reparti di truppa, forniti di artiglieria e di carri armati, presidiano gli edifici pubblici e pattugliano le strade. In mattinata avevano avuto luogo nella città manifestazioni contro il Parlamento, di cui veniva chiesto lo scioglimento, e per la convocazione di nuove elezioni. I dimostranti si erano adunati di fronte alla Camera, dirigendosi quindi presso la residenza del vice - Presidente Hatta e successivamente dal Presidente della Repubblica Sukarno, issando cartelli che richiedevano lo scioglimento della Camera.

Infine, i dimostranti hanno manifestato di fronte alla Presidenza dell'Alto Commissario olandese, chiedendo il richiamo della missione militare olandese in Indonesia. Nel corso della dimostrazione una bandiera olandese è stata strappata dai manifestanti.

Il gabinetto indonesiano si è immediatamente riunito in una lunga seduta straordinaria, in un intervallo della quale ha avuto luogo un incontro fra il Primo Ministro Wilopo e il Presidente Sukarno. Nulla di preciso si è saputo sull'esito di questa riunione.

Da alcune fonti, gli sviluppi odierni della situazione vengono messi in rapporto con una mozione, approvata ieri dal Parlamento, la quale sollecitava la nomina di una commissione d'inchiesta per indagare su irregolarità verificatesi presso il Comando supremo dell'Esercito e presso il Ministero della Difesa.

Il Parlamento attualmente in carica non è elettivo. Elezioni generali erano previste per il 1953.

« Preoccupazione » in Olanda

L'AJA, 17. — Il Ministro degli Esteri olandese, Beyen, ha manifestato oggi la propria « preoccupazione » per gli avvenimenti indonesiani all'Alto commissario indonesiano all'Aja, Susanto Tirtoprodjo.

Il partito di Adenauer finanziato dagli industriali

BONN, 17. — L'agenzia AFP dichiara di aver appreso « in ambienti vicini al Governo Federale di Bonn » che i rappresentanti dei tre partiti di coalizione governativa — e cioè il partito democristiano, il partito dei liberi democratici ed il partito tedesco — hanno deciso la creazione di un fondo comune per il finanziamento della campagna per le elezioni generali del 1953.

« A questo proposito — scrive l'agenzia — negli ambienti politici bene informati si apprende che sono in corso trattative con alcuni gruppi finanziari per ottenere un versamento di 30 milioni di marchi (circa 4 miliardi e mezzo di lire italiane) a questo fondo comune ».

Sei milioni di marchi sarebbero già stati messi a disposizione dei tre partiti, mentre per gli altri 24 milioni di marchi gli ambienti industriali avrebbero fatto promesse. I finanziatori chiederebbero, come contropartita, l'impegno, da parte dei tre partiti, di svolgere in comune la loro campagna elettorale e di presentare ovunque gli stessi candidati allo scopo di evitare la « dispersione dei voti dei partiti borghesi ».

Oggi si apre a Cattolica il Congresso dei pescatori

CATTOLICA, 17. — Nei giorni 18 e 19 ottobre, alla presenza del compagno Giovanni Parodi, dell'ufficio organizzazione della C.G.I.L., si svolgerà a Cattolica il 1. Congresso nazionale dei Sindacato italiano pescatori, aderenti alla C.G.I.L., per lo sviluppo ed il progresso della pesca italiana.

Nuovo grave episodio di banditismo in Calabria

REGGIO CALABRIA, 17. — Un episodio di banditismo si è verificato ieri a Colachecco nel comune di Cardeto, dove tre uomini armati e mascherati hanno aggredito gli agricoltori Saverio Toscano e Sebastiano Dondo rapinandoli di ogni loro avere.

Ignoti banditi rapiscono una bambina nella culla

Diecimila franchi sono stati chiesti ai genitori per il riscatto

GINEVRA, 17. — Profittando della momentanea assenza dei genitori, ignoti hanno rapito ieri sera dalla culla una bimba di tre mesi lasciando un biglietto con le seguenti parole. « Vogliamo 10.000 franchi. Il danaro dovrà essere consegnato prima delle 17 di domani. Se avremo il danaro saprete come ritrovare la vostra bambina altrimenti la bimba sparirà ».

Una domestica che era in casa durante il rapimento, ha dichiarato di non essersi accorta di niente perchè addormentata.

Forti correnti trascinano le reti in fondo al mare

LECCE, 17. — Al largo di Gallipoli si sono determinate nuovi forti correnti sottomarine che ostacolano l'attività peschereccia. Il fenomeno ha avuto inizio dopo le violente libecciate dei giorni scorsi, durante le quali numerosi battelli corsero il rischio di naufragare. A causa delle nuove correnti l'equipaggio del peschereccio «Maria Candelora» che tentava di recuperare le reti che erano stateerano state trascinate al fondo, ha dovuto sospendere l'operazione poichè anche la barca stava per essere trascinata sott'acqua.

Arrestato l'autista dell'assassino di Matteotti

MILANO, 17. — Un inatteso retroscena è emerso a carico di un ladro di automobili, arrestato l'altro giorno dalla polizia. In base ai precedenti rinvenuti nell'archivio della Questura, risulta che costui tale Vittorio Bucchetti, di 45 anni; durante il periodo della RSI era stato autista dell'ex seniore della milizia Amerigo Dumini, implicato nel delitto Matteotti. Approfittando della sua posizione, il Bocchetti compiva furti di automobili che poi, con la complicità di altri militi, faceva regolarmente immatricolare.

Al momento della liberazione il Dumini, da Piacenza, ove si era nascosto, aveva dato incarico al suo ex autista di recarsi in una banca cittadina a ritirare circa tre milioni di banconote custodite in cassetta di sicurezza. Il Bocchetti eseguì a puntino la commissione, guardandosi bene però dal consegnare al Dumini il denaro. Parte di esso gli servì poi per procurarsi falsi documenti che avrebbero dovuto attestare benemerenze partigiane.

240.000 minatori in sciopero in Giappone

TOKIO, 17. — Duecentoquarantamila minatori di carbone giapponesi appartenenti a 16 società minerarie hanno iniziato lo sciopero per ottenere aumenti salariali che vanno sino al 100 per cento delle paghe attuali.

I LAVORATORI ITALIANI PREPARANO IL CONGRESSO DELLA C. G. I. L.

Una lettera a Di Vittorio dei lavoratori dell'ILVA

Polemica con gli industriali sullo statuto dei cittadini lavoratori nelle aziende

Sulla proposta della formulazione di uno « Statuto dei diritti dei cittadini lavoratori all'interno delle aziende », avanzata dal compagno Giuseppe Di Vittorio al recente Congresso dei chimici, si è iniziata la discussione, oltre che nelle fabbriche italiane, anche in taluni ambienti che fanno capo direttamente agli industriali. Il compagno Giuseppe Di Vittorio, pertanto, in un editoriale comparso su « Lavoro », è ritornato sull'argomento chiarendo ulteriormente la sua proposta e allargandone la illustrazione.

« Le prime reazioni padronali alla nostra proposta — scrive il compagno Di Vittorio, tra l'altro — sembrano per lo meno incomprensibili. Il "Globo" infatti, giornale notoriamente ispirato dagli ambienti industriali, pretende che io, avanzando la proposta dello Statuto, abbia dimenticato "troppe cose". Che cosa? Ecco: "che gli stabilimenti non sono proprietà pubblica ma ambienti privati di lavoro nei quali l'attività di tutti, dirigenti ed imprenditori compresi, è vincolata e coordinata al fine produttivo da raggiungere"; che esistono i contratti di lavoro, "nei quali sono previsti i doveri ed i diritti dei lavoratori nell'ambito del rapporto contrattuale"; che esistono le Commissioni Interne, ecc. ecc.

E' giusto. Tutte le cose che ricorda "Il Globo" esistono; e nessuno lo ignora. Il giornale degli industriali, però, *dimentica* un'altra cosa, che pure esiste: è la Costituzione della Repubblica, la quale garantisce a tutti i cittadini, *lavoratori compresi*, una serie di diritti (libertà di pensiero e di espressione, libertà di associazione, libertà di stampa, ecc.); diritti che nessun padrone ha il potere di sopprimere, nei confronti di lavoratori.

E' vero — continua quindi il compagno Di Vittorio — che le fabbriche sono di proprietà privata (non è qui il caso di discutere questo concetto), ma non per questo i lavoratori divengono anch'essi *proprietà privata* del padrone, all'interno dell'azienda. Il lavoratore, anche sul luogo del lavoro, non diventa *una cosa, una macchina* acquistata o affittata dal padrone, e di cui questo possa disporre a proprio piacimento. Anche sul luogo del lavoro, lo operaio conserva intatta la sua dignità umana, con tutti i diritti acquisiti dai cittadini della Repubblica Italiana. Se i datori di lavoro avessero tenuto nel dovuto conto questa realtà, chiara e irrevocabile — ed agissero in conseguenza — la necessità della mia proposta non sarebbe sorta; non avrebbe dovuto sorgere ».

La Commissione interna di fabbrica dell'Ilva di Bagnoli, intanto, ha inviato, sottoscritta da tutti i suoi componenti, una lettera al compagno Giuseppe Di Vittorio. Nella lettera viene espressa l'approvazione dei lavoratori dell'Ilva alla proposta lanciata per la compilazione di uno « Statuto dei diritti dei cittadini lavoratori nelle fabbriche ». La C.I. dell'Ilva sottolinea, nella sua lettera, la necessità di una regolamentazione che, ispirandosi ai principi della Costituzione, sancisca il diritto del cittadino in quanto lavoratore, il pieno rispetto dei suoi organismi rappresentativi.

Provvedimenti d'emergenza per far fronte alla gravissima crisi nel settore tessile

Il discorso di Santi ed il rapporto di Teresa Noce al Congresso del Sindacato Un funzionario di grado medio paga un vestito con 23 giornate di lavoro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BIELLA, 17. — Il Congresso nazionale FIOT ha iniziato questa mattina i lavori. Dopo la nomina della presidenza onoraria e di quella effettiva, il congresso è entrato subito nel vivo dei problemi con l'intervento del segretario della C.G.I.L., compagno Santi. La essenza del suo discorso introduttivo è stata sostanzialmente questa: il governo clericale, seguendo il metodo caro al passato governo, di fronte alla spaventosa crisi del settore tessile ha affidato ogni cosa alla solita commissione tecnico ministeriale. Soluzione comoda ma nello stesso tempo di completa rinuncia alle funzioni direttive che dovrebbero spettare a un governo di elementi responsabili. Gli industriali, dal canto loro, nel corso dei lavori di questa commissione, non hanno saputo far altro che « allungare la mano » al governo, chiedendo sgravi fiscali e, quel che è peggio, sgravi dagli oneri sociali.

Noi abbiamo detto — ha aggiunto Santi — che non siamo contrari agli sforzi per incrementare l'esportazione purchè non si tratti di un eccitamento artificioso. Si esporti pure, sopratutto verso l'est Europeo.

Il governo italiano può avere una funzione decisiva in tal senso dando una prova di chiarezza e dignità riconoscendo finalmente la Repubblica popolare cinese. Si adempirebbe così agli interessi nazionali in quanto, con questa misura, si aprirebbe un mercato con 400 milioni di consumatori. La unica via sicura resta comunque il mercato interno, che deve essere potenziato, che deve costituire « la base indispensabile di sicurezza per la nostra industria tessile ».

Ha preso subito dopo la parola la compagna Teresa Noce, segretaria generale della FIOT, accolta da una prolungata e affettuosa dimostrazione di simpatia. La nostra compagna ha diviso il suo rapporto in due parti: la prima relativa all'attività svolta dall'organizzazione sindacale, negli ultimi tre anni, rispetto alla situazione industriale del settore, che in questo periodo, com'è noto, è andata man mano aggravandosi; la seconda dedicata, invece, alle prospettive che si aprono sia per i lavoratori sia per l'industria.

Quelli trascorsi sono stati tre anni di dure lotte per conquistare una legge che assicurasse alle mamme lavoratrici il 75 per cento del salario nel periodo di riposo obbligatorio e per strappare il famoso contratto di lavoro del dicembre 1950.

Ma un'attenzione particolare va data allo studio della difesa da parte dei tessili, delle loro industrie. La Noce ha ricodato alcuni episodi: dalla Marzotto di Brugherio, occupata per quattro mesi dalle maestranze alla Marzotto di Valdagno, di Mortara, di Pisa, Manerbio, dal lanificio Rossi di Schio alla Mazzonis di Torino e di Ponte Canavese, dal Cotonificio di Prato allo jutificio napoletano. Bilancio positivo dunque; ma cosa ci riserba il futuro? I consumi diminuiscono progressivamente. Se per un vestito di lana un funzionario statale di grado medio prima doveva pagare lo equivalente di 16 giornate di lavoro, oggi deve pagarne 23. Per un contadino le proporzioni sono le seguenti: 3, 6 Q.li di grano per un vestito di lana, nel '38 contro i 4, 6 di oggi. Secondo elemento: la disoccupazione cresce continuamente e i disoccupati tessili sono passati in questi ultimi anni da 98 a 128 mila unità; quelli a orario ridotto sono oggi oltre 170 mila; il 60 per cento della categoria si trova in stato di disoccupazione parziale o totale. Questo spiega, se ampliato alle altre categorie, perchè gli italiani consumano oggi 4 Kg. di lana all'anno contro gli otto dei francesi o i nove degli svizzeri; ciò, a sua volta, spiega anche la continua diminuzione della produzione.

La compagna Noce ha ricordato a questo proposito che al ministro Campilli è stata chiesta la sospensione di tutti i licenziamenti, la corresponsione dell'integrazione a tutti i tessili per le ore perse dalle 0 alle 40, la creazione di un organismo statale di acquisti a prezzo di costo di manufatti tessili, con il compito di avviare tale prodotto al consumatore attraverso i normali canali di commercio, la concessione gratuita di manufatti tessili a strati del popolo particolarmente bisognosi.

Sono questi, evidentemente, provvedimenti di emergenza, poichè la crisi tessile si risolverà, unitamente agli altri problemi del paese solo con la applicazione del piano del lavoro.

Vi sono poi dei problemi di categoria che devono essere sollecitamente risolti nell'interesse di tutti. « Il nostro contratto di lavoro — ha detto la segretaria della FIOT — è scaduto il 31 maggio scorso. Si è chiesto agli industriali un miglioramento di tutte le retribuzioni dei lavoratori tessili, e sopratutto la parità di diritti e di retribuzione tra uomo e donna. Fra alcuni giorni il primo incontro con gli industriali: prevediamo fin d'ora le solite tergiversazioni: non dimentichiamo l'esperienza del passato. Questa è la grande lotta che abbiamo di fronte, e noi abbiamo preso l'impegno, in questo congresso, di portarla fino in fondo ».

GIANNI ROCCA

IMPRESSIONANTI DATI AL CONGRESSO DELL'ABBIGLIAMENTO

Un vestito ogni sei anni è la media per gli italiani!

Bitossi sottolinea la giustezza della lotta per l'aumento del tenore di vita

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 17. — Un'impressionante conferma della paurosa caduta del generale potere d'acquisto si è avuta oggi al Congresso nazionale dei lavoratori dell'abbigliamento, che ha iniziato i suoi lavori alla presenza del segretario della C.G.I.L., senatore Bitossi, e con la partecipazione di Robert Harbest, rappresentante della Federazione internazionale Cuoio e Pelli, e del segretario della Federazione francese dell'abbigliamento.

I lavori, che proseguiranno nella giornata di domani e di domenica, sono stati caratterizzati, nella prima giornata, dalla documentata e interessante relazione di Remo Savio, Segretario nazionale della categoria. Egli si è largamente soffermato sugli aspetti organizzativi e rivendicativi della categoria, forte di oltre 93.000 iscritti, entrando quindi nel vivo con la drammatica denuncia della crisi che ha investito il settore dell'abbigliamento.

Secondo gli stessi dati dell'Istat, l'occupazione nei maglifici è passata dai 26.000 dipendenti del 1948, ai 19.116 del giugno 1951; nei calzaturifici da 42.000 a 27.503. In certi settori produttivi, quali quelli dei bottoni, cappelli, guanti, occhiali, le unità lavorative si sono ridotte nella misura del 50 e anche dell'80 per cento.

Per quanto concerne l'attività produttiva, secondo le stesse fonti ufficiali, risulta che gli apparati produttivi sono sfruttati nella misura del 40-50 per cento della loro potenzialità, mentre del 40 per cento si è ristretto la produzione dei manufatti.

Da tale premessa altri dati particolarmente impressionanti sono venuti alla luce per quel che concerne il consumo medio: in Italia solo la metà dei cittadini è in grado di comperare un paio di scarpe e una maglia all'anno, mentre se si prende in esame il consumo dei cappotti e dei vestiti si avrà un risultato ancora più grave: il consumo individuale di questi prodotti essenziali si limita a un cappotto e un vestito ogni sei anni!

Anche il confronto con gli altri paesi segnala drammaticamente lo stato di profonda miseria del nostro popolo rispetto agli abitanti degli altri paesi capitalistici: ecco una eloquente graduatoria relativa alla spesa media individuale, ogni anno, per l'abbigliamento: Stati Uniti, L. 82.500; Canadà 70.625; Svezia 70.468; Inghilterra 46.250; Italia 21.875.

Unendo a questa analisi quella relativa al supersfruttamento esercitato nel settore dell'abbigliamento, dove si riscontrano le paghe più basse e dove si è permanentemente esposti alla rescissione del contratto, senza contare lo sfruttamento cui sono sottoposti le decine di migliaia di lavoranti e domicilio, il relatore ha concluso riaffermando l'attualità della lotta per l'elevamento del tenore di vita, posta dalla CGIL.

Il senatore Bitossi, accolto alla tribuna da un applauso entusiastico dei cento e più delegati, si è soffermato su due aspetti di grande risonanza dell'attuale situazione politica ed economica: l'uno relativo all'iniziativa della CGIL per lo statuto dei diritti dei cittadini lavoratori, l'altro strettamente legato ai problemi della categoria dell'abbigliamento.

Bitossi ha terminato sottolineando che i problemi posti dalla categoria denunciano in primo luogo la paurosa caduta del potere d'acquisto riconfermando l'attualità della lotta per l'aumento dei salari e degli stipendi. Su questa linea bisogna pertanto ricercare la via per sormontare la crisi, dando a tutti i lavoratori chiara coscienza che se si produce di meno ciò è principalmente dovuto al fatto che si consuma di meno e se si consuma di meno ciò vuol dire che i salari e gli stipendi sono bassi e bisogna continuare a lottare perchè essi siano adeguatamente elevati.

GASTONE INGRASCI'

L'80% del personale della difesa riceve paghe inferiori al minimo vitale

Protesta del Congresso per il terrorismo negli stabilimenti

PIACENZA, 17. — Il Congresso nazionale del personale civile dipendenti dal Ministero Difesa ha continuato oggi i lavori concludendo la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno.

In queste due giornate nelle quali hanno preso la parola oltre 50 delegati, si sono andate sempre più delineando le misere condizioni dei lavoratori della Difesa, dovute alle paghe basse al di sotto, per l'80% del personale, del minimo vitale, e alla mancanza della scala mobile, che ha portato a una diminuzione effettiva del salario dei lavoratori dello Stato, con punte che toccano persino l'11%.

Naturalmente ciò ha deleterie ripercussioni anche sulle condizioni fisiche dei lavoratori, che per mancanza di sufficiente alimentazione sono costretti a ricorrere all'assistenza sanitaria, aumentando continuamente il numero degli ammalati.

A tutto questo si aggiunge il regime poliziesco instaurato negli stabilimenti militari, caratterizzato dai soprusi e dalle carcerazioni ai danni dei lavoratori.

Questi, assieme agli obiettivi di carattere salariale e normativo, gli aspetti fondamentali emersi nell'odierna giornata di lavoro. Sul problema delle libertà sindacali i delegati indipendenti hanno inviato un telegramma ai deputati indipendenti, richiedendo il loro appoggio. Il segretario generale Aldo Potesti, ha quindi indicato il problema dei licenziamenti come quello fondamentali che il Sindacato deve affrontare continuando con forza ancora maggiore la lotta per la riassunzione dei 2000 lavoratori licenziati dagli stabilimenti militari.

Domani è previsto l'intervento dell'on. Ferdinando Santi.

Tutti i treni fermi alle Calabro - Lucane

REGGIO CALABRIA, 17. - Dalla mezzanotte i dipendenti delle Ferrovie Calabro-Lucane sono in sciopero. La compattezza dei lavoratori è eccezionale: nessun treno è partito finora. La sospensione per 24 ore — dalle ore 0 alle ore 24 di oggi — è stata decisa d'accordo dalla C.G.I.L. e dalla C.I.S.L., in seguito alla rottura delle trattative sul miglioramento delle competenze accessorie per il 90 per cento dei lavoratori dipendenti.

L'azienda offriva solo al rimanente 10 per cento l'irrisorio aumento di 10 centesimi sulle competenze in discussione, con evidente intenzione di dividere il fronte dei lavoratori.

Occupazioni di terre a Enna e a Cosenza

All'alba di ieri l'altro migliaia di contadini di Leonforte, San Giorgio e Assoro, in provincia di Enna, hanno effettuato l'occupazione simbolica del feudo Pezza, di proprietà del barone Speciale. Al ritorno, i contadini hanno attraversato in corteo i paesi tra la simpatia di tutta la popolazione. Anche 400 contadini di Enna, ieri, hanno occupato il feudo S. Antonio.

A Ragusa, intanto, per lunedì è stato proclamato lo sciopero dei braccianti in appoggio alle rivendicazioni contadine. Anche in provincia di Cosenza si sono avute occupazioni di terra mentre vivissima agitazione regna tra i contadini del Crotonese

Nel Lazio, l'azione contadina dei giorni scorsi ha ottenuto un primo risultato: l'Ente Maremma, infatti, si è impegnato a concedere in concessione precaria per la durata di un anno, ai contadini di Tivigliano Romano, un ettaro di terra ciascuno. Nel grossetano, infine, è stato deciso di indire per il 24 ottobre una grande giornata di lotta per l'assegnazione della terra e la immediata distribuzione delle sementi.

La direzione di destra battuta al Congresso di Bonn

BERLINO, 17. — Il capo della Unione degli operai metallurgici della Germania di Bonn, Walter Freitag, è stato eletto oggi con 184 voti contro 154 presidente della Confederazione dei sindacati della Germania occidentale, che conta sei milioni di aderenti. Stamane il congresso dei sindacati della Germania occidentale aveva respinto una proposta di compromesso presentata dal capo del sindacato minatori, August Schmidt secondo la quale sarebbero stati eletti due presidenti, nelle persone dei due candidati alla presidente e cioè Walter Freitag, il presidente uscente Christian Fette esponente della direzione di destra e accusato al congresso di essere un sostenitore della politica di Adenauer.

La legge elettorale

(continuaz. dalla prima pag.)

quest'ultimo avvantaggerebbe i partiti più forti.

Questi i punti di dissenso. Su tutti gli altri vi sarebbe già l'accordo, se così si può chiamare l'accettazione, da parte dei satelliti, del punto di vista democristiano (ripartizione del premio di maggioranza proporzionalmente ai voti ottenuti da ciascun partito, accordo programmatico soltanto formale, nessuna sostanziale garanzia contro la estensione delle alleanze dei clericali verso l'estrema destra monarchica e fascista).

Occorre ora vedere se i capi satelliti completeranno la capitolazione e accetteranno di esser posti dal governo dinanzi al fatto compiuto. Se ciò accadrà, non è detto che capitolerà con essi la parte più sana dei partiti minori. E' da prevedere, anzi, tutto l'opposto. Già ieri, sebbene le cose siano solo agli inizi l'Unione romana del PRI ha diramato un comunicato in cui afferma che non tutto il partito è d'accordo sulla legge elettorale che si sta preparando. Il comunicato informa che un gruppo di repubblicani composto da Oliviero Zuccarini, Schinetti, Romoli, Azzali ed altri dirigenti romani presenterà al Consiglio del partito, che si riunisce oggi, una dichiarazione che deplora la Direzione attuale per avere essa assunto « massicci impegni », omettendo di consultare la base e ponendo il Consiglio nazionale dinanzi al fatto compiuto. La dichiarazione afferma, inoltre, che « l'adozione del sistema maggioritario non è compatibile con i principii del partito e non può che aggravare la critica situazione della Repubblica ».

Alla vigilia della approvazione della legge truffaldina da parte del Consiglio dei Ministri una cosa sembra comunque evidente: ed è che i capi clericali e satelliti non sembrano avere idee chiare sulla portata della opposizione che incontrerà nel Paese, nel Parlamento, in tutte le sedi opportune e in ogni direzione, il loro attentato alla democrazia e all'ordine costituzionale.

E' interessante registrare, per concludere la notizia delle dimissioni del prof. Carretto dalla carica di Presidente centrale della gioventù maschile di Azione Cattolica, e della sua sostituzione con il geddiano Mario Rossi. Non da parte nostra, ma da parte di tutta la stampa governativa e satellite, il prof. Carretto era stato recentemente definito un « degasperiano », una specie di anti-Gedda, e perciò — si deduceva — non favorevole all'avvicinamento dell'A.C. e della D.C. alla estrema destra monarchico-fascista. La sua recente riconferma, per iniziativa del papa, a capo della gioventù cattolica, era stata interpretata come il segno di una rinuncia della A.C. all'abbraccio con l'estrema destra! Logicamente le dimissioni del prof. Carretto si prestano, ora, a una interpretazione opposta.

PIETRO INGRAO direttore
Piero Clemente vice direttore resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

Il Polesine soffre ancora le conseguenze dell'alluvione

Il compagno Bolognesi denuncia al Senato l'incuria del governo

Al Senato è continuata la discussione del bilancio dell'Agricoltura con una serie di critiche che documentano l'insofferenza generale diffusa nel Paese circa l'attuale situazione agricola. Così perfino i d. c. DE LUCA per i prezzi dei prodotti poco remunerativi, BRUNA per la crisi olearia, SAMEK LUDOVICI per la mancanza di igiene e di efficaci provvidenze per le costruzioni rurali, nonchè il sardista OGGIANO per la assoluta deficienza di condotte rurali, hanno fatto coro di lamentele senza, però, salire alla causa principale della crisi che sta nella politica governativa.

Con ben altra conseguenza di ragionamento il compagno BOLOGNESI, che è intervenuto sulla grave situazione delle zone alluvionate del Polesine, ha giustamente fatto risalire la responsabilità di questo lamentevole stato di cose al governo. Egli lo ha accusato di non aver preso in considerazione nemmeno i consigli dei tecnici più qualificati, che, come quelli riuniti in un apposito convegno tenuto a Mantova, suggerirono precisi criteri da seguire nella attuazione delle opere e dei lavori necessari. Oggi è tempo di realizzare i lavori che, come l'innalzamento di un metro dell'argine di sicurezza del Po, vengono reclamati dalla popolazione.

Imminente in Italia il « Mese del Pensionato »

L'esecutivo della Federazione italiana Pensionati, aderente alla C.G.I.L., ha deciso di indire a Milano per il 9 novembre un Convegno interregionale di tutti i pensionati dell'Italia settentrionale. Si aprirà così il « Mese del Pensionato », che vedrà importanti manifestazioni in tutto il Paese e che si concluderà con grandi comizi in tutti i capoluoghi nei giorni 6 e 7 dicembre allo scopo di ribadire con forza davanti al Parlamento e al Paese la necessità di soddisfare, prima della fine dell'attuale legislatura della Camera, le seguenti rivendicazioni: assistenza farmaceutica; estensione della 13. mensilità a tutte le categorie di pensionati; rivalutazione delle pensioni di guerra; estensione del diritto di riversibilità alle vedove e agli orfani; aumento dei minimi per le pensioni dell'INPS ed elevazione del massimale perchè il lavoratore attivo abbia diritto agli assegni familiari per il genitore pensionato vivente a carico.

Chaplin proposto per il premio Nobel

STOCCOLMA, 17. — Il critico letterario del giornale svedese « Dagens Nyheter » ha proposto che il Premio Nobel per la letteratura venga assegnato a Charlie Chaplin.

Osservando che il genio di Chaplin è da tutti riconosciuto, il critico afferma che Chaplin è veramente l'autore dei suoi films, di cui egli prepara il soggetto e la sceneggiatura, e come tale egli deve essere considerato anche come un grande scrittore.